



argomenti

convegni aib
riflessioni
di un ex presidente

progetto
biblioteche nelle scuole

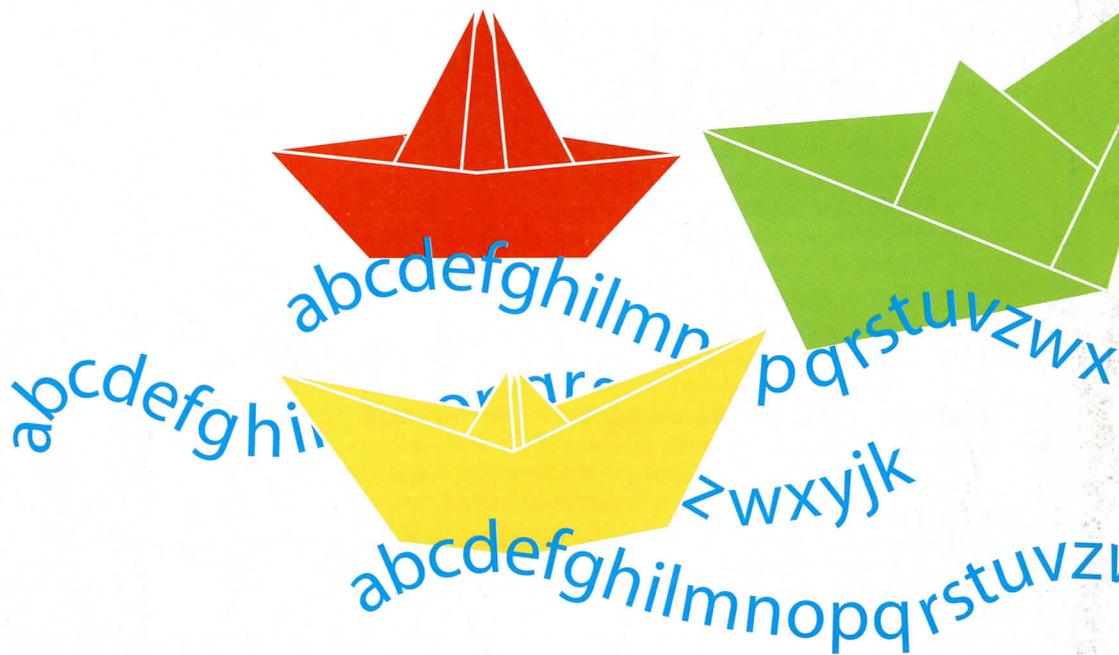
un viaggio di scoperte

@lla tua biblioteca®

speciale

71st IFLA general conference and council

Al 71° Congresso IFLA, ospitato quest'anno ad Oslo dal 14 al 18 agosto, l'Italia è stata rappresentata da un'articolata rappresentanza di professionisti dell'informazione: esponenti delle diverse istituzioni (MiBAC, università, regioni, enti locali), delle varie tipologie di biblioteche, delegati AIB. La delegazione è cresciuta negli anni e va precisando il significato e gli obiettivi della sua presenza.



spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DCB - Roma
e registraz. del Trib. di Roma
n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 6,00

settembre 2005

08

anno XVII - ISSN 1120-2521

a.i.b. notizie

@lla tua biblioteca®

52°

Complesso monumentale S. Michele a Ripa grande
Sala dello Stenditoio
Roma, 23-25 novembre 2005

Congresso nazionale AIB

Le politiche delle biblioteche in Italia. I servizi

Da inviare entro e non oltre
il 21 ottobre 2005 a:

Associazione italiana
biblioteche

Segreteria organizzativa

V.le Castro Pretorio, 105

c.a.p.00185 Roma

tel. 06-4463532

fax 06-4441139

e-mail: cavallaro@aib.it

c.a. Simona Cavallaro

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Cap: _____

Città: _____

Tel./fax: _____

e-mail: _____

socio AIB

non socio AIB

Desidero partecipare a:

• 52° Congresso nazionale AIB [23-25 novembre 2005]

- socio studente € 10,00*
- socio ordinario € 20,00*
- socio Ente (con rilascio fattura) € 45,00*
- non socio € 100,00*

*tali prezzi sono validi per chi invia la cedola entro il 21 ottobre 2005. Per chi si iscrive successivamente – nel caso vi siano ancora posti disponibili – il costo dell'iscrizione verrà maggiorato di € 10 rispetto a ciascuna quota indicata per le diverse tipologie di soci.

• Cena sociale [23 novembre, ore 21,00] € 40,00

totale € _____

IMPORTANTE

La sala conferenza ha una capienza massima di 350 posti e le prenotazioni saranno accettate, secondo la data di arrivo, fino al raggiungimento di tale numero; le prenotazioni in eccesso saranno prese in considerazione solo in caso di rinuncia di qualcuno degli aventi diritto.

Le prenotazioni saranno ritenute valide solo ed esclusivamente se accompagnate dalla ricevuta di pagamento del costo delle attività prenotate o dal modulo per il pagamento tramite carta di credito.

Come indicato, comunque, la cedola di prenotazione unitamente all'attestazione del versamento dell'importo dovuto o del modulo per il pagamento tramite carta di credito dovrà arrivare all'indirizzo sopra riportato entro e non oltre il 21 ottobre p.v.

Inoltre, nei giorni del convegno sarà già disponibile, gratuitamente, per chi intendesse rinnovare la propria iscrizione all'associazione ovvero iscriversi per la prima volta, l'Agenda del bibliotecario 2006, che si presenterà con un nuovo formato (mm 120X165) e sarà inserita in un raccoglitore contenente anche l'Annuario dei fornitori e un blocco per gli appunti.

Le quote di iscrizione all'AIB e di abbonamento per AIB Notizie e il Bollettino, per l'anno 2006, resteranno invariate per chi si iscriverà durante il congresso o, comunque, entro e non oltre il 30 dicembre 2005; successivamente, saranno maggiorate del 10%.

N.B.

Tutti i pagamenti vanno effettuati con la seguente modalità:

1. Bonifico bancario intestato a:

Associazione Italiana Biblioteche

Banca di Roma agenzia 4 – Roma

ABI 03002 - CAB 05009

c/c n. 11590/38 - CIN A

IBAN: IT03A0300205009000001159038

2. Tramite Carta di credito compilando l'apposito

modulo disponibile sul sito dell'AIB all'indirizzo

<<http://www.aib.it/aib/congr/c52/c52.htm>>

Consenso al trattamento dei Dati Personali (Decreto Legislativo n. 196/2003)

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi

del D.Lgs. 196/03 sulla "Tutela della persone

e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali".

I dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi da quelli che concorrono alla prestazione dei servizi richiesti.

Data _____

Firma¹ _____



Cari soci, quest'anno il congresso AIB prevede di nuovo la preiscrizione, come ha stabilito il CEN nella riunione del 16 luglio 2005; la decisione è presumibile che susciti comprensibile disappunto in qualche socio, ma il CEN sta cercando di uscire da un periodo negativo per l'Associazione: ha un'eredità pesante da smaltire e gestire, di cui si avvertono le conseguenze in termini di scadenze ristrette e pressanti. La reintroduzione della quota d'iscrizione – abbandonata dal 1999 e d'importo minimo – risponde a motivazioni di ordine pratico. Bibliocom 2004 ha avuto un passivo di 25.319,14 euro (ripianto nel bilancio generale 2004 dalle altre attività, ma comunque negativo), il costo dell'affitto del Palazzo dei Congressi dell'EUR di Roma è di 91.000,00 euro, mentre quello della nuova sede scelta per lo svolgimento del congresso 2005 – San Michele a Ripa (Roma-Trastevere) – è di 9.200,00; la sala può ospitare 350 persone; il costo complessivo preventivato del congresso 2005 si aggira sui 40.000,00 euro e comprende la copertura delle spese di organizzazione e la fornitura di servizi a cui la segreteria nazionale è chiamata a ottemperare con la procedura della preiscrizione. L'assemblea del 25 novembre 2005 è ovviamente aperta a tutti i soci in regola e non è legata

(se non logisticamente) al Congresso, né alla prenotazione, né al pagamento dell'iscrizione. Purtroppo Roma non dispone di un centro congressi capiente a prezzo ragionevole.

Il CEN ha deciso anche di aggiornare la quota annuale d'iscrizione aumentandone l'importo di 5 euro, aumento che si azzerà se l'iscrizione per il 2006 avverrà per i vecchi soci entro l'anno in corso; la decisione è stata concepita nell'ottica di una campagna di iscrizioni che cominci con il congresso AIB 2005. Ricordo che l'iscrizione dà diritto a ricevere il «Bollettino AIB», «AIB notizie», l'Agenda AIB (quest'anno pronta per il Congresso), sconto sui Seminari AIB e altri vantaggi per un valore ben superiore a quanto pagato.

Un'AIB sana economicamente è condizione necessaria per poter programmare incontri, seminari, convegni, iniziative a favore della professione e dei soci, per valorizzare il ruolo e il servizio delle biblioteche e per promuovere e consolidare il riconoscimento sociale del bibliotecario presso la comunità nazionale e locale, per porsi come struttura di servizio in grado di redistribuire le capacità creative dei soci e farne un patrimonio comune che potenzi complessivamente la professione.

Vi prego vivamente di lavorare al successo del congresso AIB <<http://www.aib.it/aib/congr/c52/c52.htm>>, il cui programma scientifico credo possa costituire interesse e stimolo professionale; vi invito a dedicare tutta l'attenzione possibile alla campagna iscrizioni 2006. Ciascuno di noi è impegnato a invitare coloro che hanno interrotto l'attività sociale a iscriversi di nuovo e a sollecitare i bibliotecari, gli interessati, le biblioteche e gli istituti a iscriversi alla nostra Associazione, tutela del lavoro dei bibliotecari, del prestigio delle biblioteche, della libertà dell'informazione, dell'accesso gratuito alla conoscenza registrata. Il CEN ha assunto una decisione difficile e certamente impopolare, ma necessaria. Invito tutti a comprendere la realtà economica in cui si trova l'AIB che dipende in gran parte dall'autofinanziamento e dal contributo dei soci, e a lavorare insieme con intelligenza e dedizione per superare positivamente questa congiuntura sfavorevole.

Un caro saluto
Mauro Guerrini **presidente AIB**

✉ guerrini@aib.it

sommario numero 8 settembre 2005

3 un'AIB sana economicamente
mauro guerrini

4 parole chiave/keywords
a cura di maria grazia corsi
e francesca servoli

▶ contributi
6 il gruppo bibliotecari gourmand
"olindo guerrino"
rino pensato

▶ contributi
7 una modesta proposta
sui convegni dell'AIB e non solo
tommaso giordano

▶ contributi
7 il progetto "biblioteche nelle scuole"
daniele barca

speciale

71st IFLA general
conference and council
oslo 2005

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale

Il più antico testo della Bibbia su Internet

È stato da poco reso noto il progetto di portare sul Web le pagine digitalizzate del preziosissimo *Codice Sinaitico*, un manoscritto del IV secolo che contiene per intero il Nuovo Testamento e la più antica versione greca del Vecchio Testamento. Il codice è ritenuto da molti studiosi una delle cinquanta copie della Bibbia commissionate dall'imperatore

Costantino dopo la sua conversione al Cristianesimo. L'impresa è realizzata dalla British Library di Londra, che detiene 347 delle circa 400 pagine del manoscritto, in collaborazione con la Biblioteca di Lipsia, la Biblioteca nazionale russa di San Pietroburgo e il Monastero di Santa Caterina nel Sinai, che sono in possesso della parte rimanente delle pergamene. Si tratta di un progetto ad altissima tecnologia, che prevede la scansione, ad alta definizione e con una nuova tecnica di *imaging* iperspettrale, di ogni singola pagina del codice. Le immagini ottenute verranno poi pubblicate su

Internet e adeguatamente commentate, così da essere accessibili a chiunque. È un notevole servizio che la scienza fornisce agli studiosi e appassionati di tutto il mondo: basti pensare che negli ultimi vent'anni solo quattro persone hanno potuto consultare direttamente il prezioso testo. Inoltre, dopo vari decenni, il codice tornerà a essere riunito (anche se solo virtualmente): neppure al momento del suo ritrovamento presso il Monastero di Santa Caterina, avvenuto nel 1875 a opera di un erudito tedesco, le pagine del manoscritto erano al completo; un secolo più tardi gli stessi monaci di Santa Caterina scoprirono altre pagine tra le macerie di un soffitto crollato.

I responsabili della British Library stimano che saranno necessari almeno quattro anni per completare il lavoro di scansione e commento del codice e non escludono di poter rivelare, grazie alla tecnica di analisi digitale delle immagini, porzioni nascoste, cancellate o soprascritte del testo originale.

La stampa web,
31 agosto 2005;
Corriere della sera.it,
6 agosto 2005

Biblioteche virtuali del pianeta

Dopo aver lanciato l'iniziativa alla fine del 2004, il più famoso motore di ricerca online Google ha registrato una battuta d'arresto nella creazione della più grande biblioteca virtuale

del pianeta, a causa delle pressioni degli editori statunitensi, preoccupati per l'evidente violazione delle norme che tutelano il copyright. Il "Google print library project" ambisce infatti alla creazione di una biblioteca universale totalmente digitale, accessibile a tutti dal noto portale Web, costituita non solo da opere i cui diritti sono scaduti o da quelle esplicitamente create per la pubblica diffusione, ma anche da testi ancora tutelati da copyright. I manager di Google sono fiduciosi sull'adesione di molti autori ed editori al progetto, ritenendo che comporti loro soprattutto vantaggi per la visibilità a livello mondiale, altrimenti impossibile; tuttavia, al momento sono stati disposti il congelamento e il rinvio a novembre delle operazioni di riproduzione digitale dei testi. Gli editori non sono gli unici detrattori dell'iniziativa: critiche non del tutto infondate sono state mosse anche da bibliotecari europei, come il direttore della Biblioteca nazionale francese, Jean-Noël Jeanne-ney. In effetti, il materiale che Google vuole digitalizzare proviene da università (Harvard, Oxford, Stanford e Michigan) e biblioteche anglofone (New York Public Library), per cui potrebbe sembrare che l'accesso allo scibile umano in formato digitale risulti sin troppo "orientato", se non addirittura discriminante nei ri-

guardi della cultura europea e del resto del mondo.

RAInet.it,
agosto 2005;
Varesenews.it,
29 luglio 2005

Otto istituti culturali statunitensi, tra cui l'Università di Princetown, hanno deciso di mettere a disposizione dei propri utenti una versione digitale dei propri libri. Si tratta di testi in formato elettronico da scaricare - a pagamento - dai siti delle rispettive biblioteche. Ovviamente, le versioni digitali sono meno costose dei testi stampati, ma sono dotate di alcuni accorgimenti per contrastare la pirateria informatica: i file dei libri conterranno un meccanismo di autodistruzione che ne impedirà la lettura dopo cinque mesi dalla data in cui è avvenuto il download. Un ulteriore meccanismo di protezione impedirà di scaricare due copie dello stesso libro dal medesimo computer. L'iniziativa ha sollevato qualche dubbio sulla capacità di gradimento da parte degli utenti, non tanto per il discutibile "meccanismo a tempo", quanto per il fatto che sono ancora pochi coloro che preferiscono la lettura dei testi sul monitor di un PC piuttosto che affidarsi al tradizionale mezzo cartaceo.

Corriere della sera.it,
10 agosto 2005

"My book your book": una biblioteca circolante su Internet

È inglese l'iniziativa

denominata "My book your book", consistente nella creazione di un vero e proprio sistema di *sharing* di libri in edizione economica, ispirato al modello di condivisione di file musicali e video ormai ampiamente diffuso su Internet. Sul sito <<http://www.mybookyourbook.co.uk>> è possibile iscriversi pagando una quota annuale e fornendo una lista di dieci libri da condividere, dopo di che è possibile accedere al catalogo online. I libri selezionati si ricevono direttamente a casa, dopo aver inviato all'indirizzo del possessore risultante sul sito web una busta pre-affrancata. Dopo cinque settimane il libro torna a essere nuovamente disponibile nel catalogo condiviso, ma l'indirizzo del possessore che appare sul sito non è più quello originario, bensì quello dell'ultimo utente che lo ha preso in prestito. Così facendo, i libri continuano a circolare senza tornare al vero proprietario, il quale può addirittura decidere di non rinnovare l'iscrizione alla community. Vista con estremo favore da alcune associazioni ecologiste, l'iniziativa non è certo piaciuta ai librai, che temono una riduzione delle vendite di libri nuovi se il numero dei soci dovesse crescere notevolmente. Ma a parte l'effettivo risparmio (leggere un libro al mese viene a costare circa 3 euro, tra spese postali e incidenza della quota associativa), si

a.i.b. notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche
mensile, anno XVII, numero 8 settembre 2005

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Domenico Ciccarello,
Maria Grazia Corsi, Franco Nasella, Maria Teresa Natale,
Vittorio Ponzani, Francesca Servoli, Giuliana Zagra
responsabile della comunicazione Mauro Guerrini
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico francesca pavese srl

Abbonamento annuale per il 2005:

Non soci: euro 50

Soci: quota associativa: euro 105 (enti), euro 50 (persone),
di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.

Gli importi vanno versati su c.c. postale

n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C.
n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.

L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2005
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
il 28 settembre 2005
Finito di stampare
nel mese
di ottobre 2005
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

deve apprezzare il fatto che si tratta di un sistema molto intelligente per incrementare la lettura senza ricorrere all'acquisto dei libri, come avviene in una vera biblioteca.

L'Arena,
26 agosto 2005

In vendita il più grande negozio di libri usati in Europa

A Hay on Wye, in Galles, dal 1961 esiste quello che ora è considerato il più grande negozio di libri usati europeo; la libreria ospitata nella vecchia caserma dei pompieri attualmente conta 17 chilometri di scaffali e 500 mila volumi. Questa libreria, unica nel suo genere, è in vendita. Il suo proprietario e fondatore Richard Booth ha deciso di dedicarsi a nuovi progetti e costruire nuove "città del libro" dedicate a particolari tematiche. "Dare vita" al libro di seconda mano, questo è sempre stato il suo sogno, ormai da 44 anni Booth si è dedicato alla creazione di un modello divenuto vincente e imitato in tutto il mondo. Ogni estate Hay si riempie di scrittori, agenti, editori e semplici lettori, per un festival della letteratura che ogni anno richiama anche ospiti eccellenti e chissà se ci sarà qualcuno interessato all'acquisto. Gli scaffali di Richard Booth Books rappresentano un pezzo di storia e il prezzo non è da meno: un milione di sterline, i libri sono in vendita a parte.

Corriere della sera,
28 agosto 2005

Dai comunicati ricevuti in redazione

Sfogliaweb

Sfogliaweb è un sito di informazioni e segnalazioni webliografiche. Sfruttando la dinamicità e l'immediatezza del modello del weblog, intende presentare le fonti presenti in rete utili per i ricercatori che lavorano in e con la Rete: banche dati, e-journals, repertori, e-books, ecc.

Alla URL <<http://sfogliaweb.splinder.com>>: Sfogliaweb seleziona pagine e siti web italiani e stranieri che consentano l'accesso gratuito alle risorse messe a disposizione.

Il sito è presente in rete dal 2000 e nel tempo si è evoluto (nei contenuti e nella forma) allo scopo di diventare uno strumento sempre più agile e più aggiornato, al servizio di chi utilizza Internet per scopi di ricerca.

Sfogliaweb è creato e curato da Barbara Fiorentini, bibliotecaria universitaria, ricercatrice nel settore della biblioteconomia digitale.

Letteratura per l'infanzia

- La grande esclusa

In oltre 8000 hanno accolto e sottoscritto il manifesto promosso da Emy Beseghi dell'Università di Bologna contro l'esclusione della letteratura per l'infanzia dalle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria. Si è così conclusa la campagna di protesta e di sensibilizzazione, che ha avuto il suo

momento di massima rilevanza con l'iniziativa del 16 aprile 2005 alla Fiera di Bologna con gli interventi di Emy Beseghi, Antonio Faeti, Franco Frabboni e Bianca Pitzorno. L'appello con l'elenco completo dei firmatari – consultabile insieme al manifesto e agli interventi del 16 aprile nel sito www.liberweb.it/grande-esclusa/mani.htm – è stato inoltrato all'attenzione del Ministro dell'Istruzione con la richiesta di una revisione del testo delle Indicazioni e di un'adeguata riconsiderazione di un'area culturale, quella della letteratura per l'infanzia, di grande rilievo nell'ambito della comunicazione, dell'editoria e dell'immaginario giovanile.

Culture e differenze in prestito

Oltre ai libri, una biblioteca olandese offre anche le persone: per combattere i pregiudizi e infrangere

gli stereotipi. Si possono infatti prendere in prestito per un'ora rom, musulmani e omosessuali che parlano delle proprie vite e scelte. A riferire la singolare pensata è il giornale serbo «Glas Javnosti». L'iniziativa è un'idea del direttore della biblioteca Jan Krol e gli utenti della biblioteca possono chiedere di parlare con queste persone, rivolgendogli le domande che non avrebbe occasione di fare altrimenti. A disposizione degli iscritti ci sono dieci persone di diversa estrazione sociale e di diverso credo.

AIB CUR

Libri taglienti, esplosivi e luminosi
Trento, Biblioteca comunale
16/09/2005
Bolzano Museion
8/11/2005-
17/02/2006

Nel corso del XX secolo il principale supporto storico del testo scritto, il libro, subisce un processo di obsolescenza, a causa delle nuove



tecnologie elettroniche di trattamento del testo. Il testo si smaterializza trasformandosi in un file, ma questa dimensione materiale del libro viene per contro acquisita dagli artisti, che sempre più si misurano con il libro come autonomo ed autosufficiente progetto artistico. L'esposizione vuole documentare questo storico processo di trasformazione del libro, visto in due tappe. La prima parte mostra le ricerche

d'ambito futurista sugli aspetti visuali dell'impaginazione del testo, che approdano a *parole in libertà* e *tavole parolibere*, per spingersi poi fino alla produzione di raffinati libro-oggetto come il *libro-imbullonato* di Fortunato Depero e le *litolatte* di Tullio d'Albisola. Mentre la seconda parte segue il riemergere di questo processo in altro contesto storico – dopo la pausa della seconda guerra mondiale e nel pieno sviluppo di una società dell'immagine – con le produzioni delle neoavanguardie che, pur partendo da dove i futuristi erano arrivati, vanno presto "oltre il libro", con opere in cui la grande storia della cultura scritta occidentale e la sua principale icona, il libro, diventano una pura e semplice citazione, simbolo e memoria di una storia collettiva, ormai procipto di diventare altro.

Ricordo di Mariella Riviello

Lo scorso 7 settembre è venuta improvvisamente a mancare Mariella Riviello, persona amabile e bibliotecaria appassionata, che all'AIB ha dedicato tanto impegno e tante energie, prima come Segretario e poi come Presidente della Sezione Basilicata. «AIB notizie» la ricorda nelle parole di Aldo Pirola, direttore della Biblioteca Queriniana, di Brescia: «Ho fatto amicizia con Nicoletta Riviello – io la chiamavo con questo nome – al convegno di Selva di Fasano, nell'ottobre 1993. Mi avevano colpito il suo impegno, il suo attaccamento alla nostra professione e il suo modo di guardare alle cose con ampiezza di orizzonti. All'epoca si parlava del passaggio dalla gestione manuale delle biblioteche a quella informatica, delle potenzialità nuove – ovviamente più intuitive che constatate – che questo cambio comportava e in Nicoletta c'era una grande fiducia verso l'avvenire di queste strutture che, pur fra mille disagi operativi, avrebbero contribuito alla crescita umana e culturale del territorio. Alla tenacia sapeva affiancare pacatezza e garbo, un'innata dolcezza che stemperava l'impatto anche di argomenti non privi di conflittualità. Sentiremo in molti la tua mancanza, Nicoletta! Al prossimo convegno non potremo andare a prendere un caffè insieme e scambiarci, dopo un anno, le notizie, le novità, le impressioni. È stata una fortuna averti incontrato! Ti auguro, con tutto il cuore, il giusto riconoscimento di quanto il tuo disinteressato, convinto, appassionato impegno ha saputo dare a noi tutti».

Il gruppo bibliotecari gourmand "Olindo Guerrini"



Pubblicazioni, anche di notevole spessore, siti Web italiani e stranieri, dedicano sempre maggiore attenzione all'immagine e alla percezione della biblioteca e del bibliotecario nell'immaginario collettivo, a livello sociologico ma anche culturale in senso lato.

Su questa base e per alcune considerazioni di carattere più squisitamente biblioteconomico e bibliografico, già apparse qua e là in letteratura professionale, è stato costituito all'interno dell'Associazione il Gruppo "Bibliotecari Gourmand".

L'oggetto è il rapporto fra le biblioteche, i bibliotecari e la gastronomia.

In generale, si può affermare, che le une e gli altri hanno sempre assecondato, non passivamente, ma criticamente e dialetticamente, l'affermazione o, se si vuole, lo sdoganamento, a livello scientifico e accademico, di filoni di ricerca nuovi o fatti oggetto di nuova e più alta considerazione.

Così è avvenuto (come numerose mostre, convegni, attività promosse dalle biblioteche attestano) ad esempio nei confronti di generi musicali c.d. leggeri o nazional-popolari, della letteratura poliziesca o, in misura forse minore, per i fumetti. Il Gruppo "Bibliotecari Gourmand", da un lato, sulla scorta della similare Associazione francofona "Bibliothèques gourmandes", creata nel 1991, intende «operare per la valorizzazione del patrimonio gastronomico, in particolare per quanto riguarda le testimonianze scritte», coinvolgendo nei propri progetti bibliotecari e bibliofili, giornalisti ed editori, grandi cuochi e studiosi, senza trascurare tutti gli amatori e i curiosi del buon cibo.

Il gruppo di interesse viene denominato, in giusto equilibrio fra serietà di intenti professionali e lievità intrinseca di un filone che fa del gusto e dei suoi molteplici risvolti il focus della sua attenzione, "Bibliotecari gourmand 'Olindo Guerrini'", indimenticato Direttore della Biblioteca universitaria di Bologna a cavallo tra Ottocento e Novecento, scopritore ed editore di due antichi manoscritti medievali di cucina, autore di uno dei più singolari e, per molti versi, celebri, ricettari italiani, quell'*Arte di utilizzare gli avanzi della mensa* (1918), ripetutamente ristampato da allora fino ai giorni nostri. Sul piano professionale, dunque, il gruppo dovrebbe operare in direzione della promozione e produzione di documenti, strumenti, iniziative nelle biblioteche (liste di letture, bibliografie, studio e valorizzazione di fondi, mostre, incontri con autori ecc.), finalizzati alla ricerca e alla valorizzazione della letteratura gastronomica (in senso stretto e in senso lato, storico-alimentare, bibliografico, a livello scientifico, ma anche di buona divulgazione) prodotta da bibliotecari o docenti di discipline del libro, ma non solo, senza pregiudiziali di sorta nei confronti di pubblicazioni e iniziative nelle quali la componente divulgativa, aneddotica, curiosa, divertente, lieve, sia prevalente o esclusiva. C'è spazio per ricerche sulle tecniche di trattamento e descrizione bibliografica dei menu a stampa, come per la ricostruzione (operata a suo tempo da Fumagalli) di alcune bizzarre abitudini del grande Magliabechi, il quale, come è noto, adoperava fette di salame e mortadella a mo' di segnalibri.

Il gruppo è aperto principalmente a bibliotecari, bibliografi, bibliofili e docenti che, oltre o contestualmente alla produzione e alle attività propriamente biblioteconomiche, abbiano prodotto – o intendano produrre – contributi di carattere gastronomico tout court o, meglio ancora, su temi in cui i rapporti fra gastronomia e discipline del libro appaiano in tutta evidenza.

È superfluo rammentare come il momento conviviale, meglio se non isolato, ma contestuale agli incontri del gruppo o a iniziative più ampie, è, per ovvie ragioni, parte integrante dell'attività, specie se coincidente e collegato, anche in termini di menu, con il tema dell'incontro o l'oggetto dell'iniziativa.

Esistono già offerte, da parte di autorevoli istituzioni, pubbliche e private, la cui attività è in sintonia con la missione del Gruppo, per ospitare regolarmente gli incontri e le manifestazioni organizzate dal gruppo ovvero i momenti conviviali.



Rino Pensato
coordinatore del Gruppo

✉ rino@mensamagazine.it

una modesta proposta sui convegni dell'AIB e non solo

tommaso giordano

La partecipazione diretta ad alcune recenti iniziative dell'AIB mi ha provocato qualche riflessione sul modo di operare dell'Associazione che proverò qui a riportare brevemente, come spunto per la discussione sulle questioni organizzative e di programma iniziata a Giulianova.

Sono stato cooptato nel Comitato scientifico del prossimo congresso dell'AIB, non senza qualche resistenza e perplessità da parte mia, immancabilmente demolite con diplomatica determinazione dal Presidente Mauro Guerrini e dal suo team. Dagli scambi di idee innescati intorno a questo episodio con gli altri membri del Comitato sono emersi diversi elementi critici riguardo al metodo di lavoro adottato dall'Associazione in questo tipo di iniziative. Il tempo è tiranno e le vacanze sacrosante: l'agenda dell'AIB non lasciava spazi per cambiamenti procedurali e c'erano abbastanza attenuanti per rinviare la disputa "nelle sedi opportune". Ed ora eccomi qua, con i miei appunti, puntuale e noioso come l'autunno incipiente, a riproporre la questione. Ci sono diverse cose da cambiare e da innovare nell'AIB, tra queste sicuramente il modo di organizzare i convegni necessita di un approfondito quanto improrogabile riesame. L'attuale prassi basata sulla, diciamo pure, consolidata attitudine dirigista dell'AIB – che in alcuni casi può rivelarsi efficace, soprattutto se si tratta di organizzare le iniziative all'ultimo momento – appare oggi del tutto inadeguata e controproducente, considerati l'evoluzione della comunicazione e dei meccanismi di partecipazione in quest'ultimo decennio. Mi domando se è ancora sostenibile la consuetudine secondo la quale il Comitato, partendo da un tema formalmente indicato dagli organismi dirigenti e da altri informali ma non meno autorevoli e vincolanti suggerimenti, stabilisca il programma e i relatori nei minimi dettagli, senza altri visibili input dalla comunità professionale, iscritta e non iscritta all'AIB. Il rischio di riprodurre, volontariamente o involontariamente, i soliti schemi o di riaffermare la mappa di circuiti consolidati, è fin troppo evidente. Come è anche evidente che siffatto meccanismo risulta poco adatto a recepire nuovi soggetti, istanze ed esperienze che non siano già accettate e presenti nei suddetti circuiti, con l'effetto di inibire la partecipazione e inaridire il dibattito. Peraltro, questo improvvido modello, ben radicato nell'ambiente accademico nazionale, risulta abbastanza diffuso e ampiamente applicato non solo in sede AIB ma anche nella stragrande maggioranza dei convegni del settore bibliotecario, dalle Stelline, alla Conferenza delle Biblioteche, ergendo di fatto una barriera nei confronti di quanti non rientrano nell'orbita degli *invisible colleges* nostrani. In molti casi l'agenda dei lavori dei convegni non lascia spazio alla discussione e agli "esclusi" tocca sorbire lunghe lezioni *ex cattedra* senza poter dire né ah! E né bah! È evidente che un sistema a circuiti chiusi e a compartimenti stagni di questo genere, basato sulla logica della cooptazione, risulta del tutto inadatto a sviluppare una comunicazione aperta e creativa e appare poco attendibile sul piano scientifico.

È noto che in generale un comitato formato per condurre un convegno (nel nostro come in altri ambiti della comunicazione scientifica e professionale), dopo aver definito un programma preliminare di massima, in cui siano evidenti la struttura (sessioni, tempi ecc.) e i contenuti, lancia l'invito a presentare proposte di interventi e comunicazioni (*call for papers*) ai possibili partecipanti. Questa operazione ha anche lo scopo di far circolare nuove idee e approcci, di far emergere nuove personalità che altrimenti non avrebbero possibilità di portare il loro contributo. Un flusso umano e intellettuale per ringiovanire la vita dell'Associazione e dare nuova linfa vitale a una professione che in questi ultimi anni si è mostrata più incline a un atteggiamento autoreferenziale e alla polemica sterile che al confronto con la realtà delle

biblioteche e della comunicazione culturale in generale. Inoltre, ne verrebbe rafforzata la credibilità della professione e delle discipline a cui essa fa riferimento, ricreando un sistema di comunicazione più aperto, trasparente e scientificamente credibile di quello attuale.

Per essere più concreti, una "versione moderata" dei modelli internazionalmente accettati, potrebbe essere la seguente:

- 1) Identificazione del tema del congresso e formazione del comitato scientifico da parte degli organi dell'AIB, cercando di considerare i differenti approcci e "correnti di pensiero" presenti nella professione. Questa operazione andrebbe compiuta almeno un anno prima, in modo che alla chiusura di ogni congresso possa essere annunciato quello successivo,
- 2) Definizione da parte del comitato scientifico del programma di massima (giornate, sessioni ecc). Proporrei senz'altro di reintrodurre la pratica delle sessioni parallele, anche in considerazione della diversificazione degli interessi professionali, della convergenza con gli altri settori dell'informazione, delle varietà di esperienze in corso nelle biblioteche. In questo modo ci sarebbe più spazio per i contributi, gli approfondimenti e il dibattito. Infatti un altro obiettivo dell'auspicata riforma è guadagnare spazio per il confronto e la discussione. Perciò si dovrebbe fare in modo che le sessioni assegnino almeno un terzo del loro tempo al dibattito e venga rispettata rigorosamente l'agenda, ivi compresi i tempi per le pause pranzo e caffè.
- 3) Il comitato procederà dunque a individuare i coordinatori delle sessioni e alcune relazioni chiave e/o "istituzionali", allo stesso tempo lancerà l'invito a presentare interventi, precisando criteri e procedure di accettazione. Infatti, uno dei compiti principali del comitato scientifico sarà quello di selezionare scrupolosamente i *papers* pervenuti, secondo modalità trasparenti e verificabili. Il risultato dell'operazione dovrebbe portare a un equilibrato mix tra relazioni affidate *ad personam* e comunicazioni selezionate attraverso le suddette modalità.

La procedura qui sommariamente descritta comporta un certo onere e una più chiara assunzione e condivisione di responsabilità tra i vari attori in gioco, dai membri del comitato scientifico ai coordinatori, ai relatori. Niente più *sine cura*, dunque: in questo modo probabilmente saremo costretti a rinunciare di tanto in tanto ai nomi di personaggi che da tempo popolano i programmi dei convegni e a esporre l'ambiente a qualche intrusione anticonformista. Ma questi sacrifici saranno ripagati da alcuni vantaggi per la professione e la ricerca bibliotecaria. Innanzitutto si attiverebbe una dinamica più democratica, facendo affluire (speriamo) nuova linfa vitale nelle arterie dell'Associazione, senza perdere le presenze istituzionali e i contributi scientifici più accreditati. In secondo luogo si rafforzerebbe il contatto con le biblioteche (soprattutto quelle impegnate in progetti significativi e originali) e con le istituzioni e la realtà sociale e politica in cui sono inserite. In terzo luogo si offrirebbero un nuovo modello di riferimento e uno standard di qualità per l'organizzazione dei convegni che potrebbe innescare un virtuoso processo di emulazione, influenzando positivamente le altre organizzazioni che operano in campo bibliotecario. L'AIB rafforzerebbe il suo prestigio, dimostrando capacità di rinnovamento, trasparenza e rigore scientifico. Infine, la partecipazione ai congressi risulterebbe più varia, vivace e ringiovanita, la brezza della dialettica ricomincerebbe a spirare tra di noi, stimolando il gusto creativo della riflessione critica, della curiosità professionale, della discussione appassionata e costruttiva.

✉ Tommaso.Giordano@IUE.it

il progetto "biblioteche nelle scuole"

le biblioteche scolastiche nella rete SBN: un progetto per l'inclusione

La scorsa primavera ha avuto avvio la fase operativa del Progetto "Biblioteche nelle scuole," varato a seguito della Nota Prot. n. 3352 del 16 settembre 2004 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Direzione generale dei sistemi informativi - Ufficio V, e finalizzato a integrare un primo consistente nucleo di biblioteche scolastiche nella rete del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), e dunque volto a dare visibilità e accesso alle pubblicazioni possedute dalle singole scuole del territorio nazionale.

Il Progetto è articolato in due percorsi formativi: "Percorso A", che si concluderà nei primi mesi del 2006, focalizzato sul ruolo educativo della biblioteca scolastica multimediale e digitale, centro di informazione della/per la scuola; "Percorso B", che si concluderà nel 2007, e che ha per obiettivo l'acquisizione di specifiche competenze da parte dei bibliotecari scolastici su SBN (catalogazione e prestito), nell'utilizzazione e implementazione del repository delle risorse digitali, del virtual reference desk e di ogni altro servizio e risorsa (tra cui i learning object) creati nell'ambito del Progetto. I due percorsi "A" e "B" sono stati preceduti da sessioni introduttive di formazione (5 edizioni - una per ogni gruppo di docenti-bibliotecari "trainer" partecipanti al progetto - di 16 ore ciascuna) svolte rispettivamente ad Abano (Padova), Fiuggi (Roma) e Roma. Abbiamo chiesto a Daniele Barca, della Direzione generale Servizi informativi del MIUR, di offrirci un sintetico quadro del Progetto "Biblioteche nelle scuole".

donatella lombello

✉ donatella.lombello@unipd.it

«Il dovere stesso di educare consiste, in fondo, insegnando a leggere ai bambini, iniziandoli alla letteratura, nel fornire loro gli strumenti per giudicare liberamente se provano o meno il "bisogno di libri". Perché, se possiamo tranquillamente ammettere che un singolo individuo rifiuti la lettura, è intollerabile che egli sia - o si ritenga - rifiutato da essa. È una tristezza immensa, una solitudine nella solitudine essere escluso dai libri. Anche da quelli di cui si può fare a meno». Parole significative queste di Daniel Pennac in *Come un romanzo*. Il bisogno di libri, la loro portata formativa e il loro valore di inclusione possono essere considerati le parole d'ordine dell'operato di quanti da tempo, con sacrifici e impegno, spesso quasi esclusivamente personale, curano, seguono, fanno vivere e crescere le numerose biblioteche scolastiche sparse su tutto il territorio.

E la filosofia della valorizzazione del patrimonio delle biblioteche scolastiche in un'ottica di inclusione è anche all'origine del progetto "Biblioteche nelle scuole", un'iniziativa congiunta di MIUR, Dipartimento per l'innovazione tecnologica e Istituto centrale del catalogo unico del Ministero per i beni culturali per favorire l'ingresso delle biblioteche scolastiche nel Servizio bibliotecario nazionale e l'accesso ai loro cataloghi tramite un apposito OPAC. Un'ottica di inclusione in cui le

potenzialità offerte dalle nuove tecnologie valorizzano quanto già fatto nelle molteplici realtà scolastiche per promuovere la cultura del libro e della lettura tramite la biblioteca. Inclusione che, quindi, è passata in primo luogo attraverso la richiesta alle scuole di candidarsi non singolarmente ma in modalità di rete, in modo da favorire la crescita delle biblioteche più piccole in un sistema territoriale più ampio. Inclusione che prevede come obiettivo finale del progetto l'ingresso delle 117 reti ammesse, delle 900 scuole circa coinvolte, in SBN, su due poli delle biblioteche scolastiche, uno al centro nord, l'altro al centro sud, senza escludere la possibilità di afferire a quelli regionali già esistenti. Inclusione che significa formazione per tutti, in quanto i percorsi formativi in *blended learning* previsti per il personale delle scuole partecipanti, saranno poi messi a disposizione di tutto il mondo delle biblioteche scolastiche, per attivare iniziative di formazione all'impiego della biblioteca scolastica multimediale e digitale destinate a studenti, genitori e quanti altri interessati. Inclusione che vuol dire accesso ad un portale delle biblioteche scolastiche <www.biblioscuole.it>, riservato oggi ai 117 referenti di rete e ai circa tremila corsisti partecipanti alla formazione, ma destinato già a fine 2005 ad aprirsi all'intera comunità. Al suo interno, con una grafica concepita per soddisfare le utenze più svariate, sono presenti la piattaforma didattica, varie aree, news, forum di interesse biblioteconomico, il catalogo on line delle scuole che sono già in SBN, un prezioso servizio di raccolta e indicazione di più di 500 risorse in rete per i bibliotecari. Quindi un progetto triennale con una complessità progettuale e attuativa, che ha visto in questo primo anno di attività, la partenza di gran parte dei servizi previsti e il coinvolgimento, intorno a diversi tavoli di lavoro, dei consorzi incaricati delle attività. Alla realizzazione del progetto contribuiscono, infatti, oltre all'ufficio V della Direzione Generale per i Sistemi informativi del Miur che coordina i lavori, anche tre consorzi interuniversitari vocati alle biblioteche, alle attività del Servizio bibliotecario nazionale e alle nuove tecnologie. Nel dettaglio, il Cilea di Milano, oltre a gestire uno dei due poli, quelli del centro nord, in cui confluiranno le reti di scuole, si occupa del piano formativo in *blended learning* e della produzione dei materiali per la formazione dei due percorsi formativi previsti, il primo sulla biblioteca scolastica multimediale e digitale, il

secondo sulla catalogazione in SBN.

Qui l'innovazione si tocca con mano: non si tratta di dispense, presentazioni o testi, ma di veri *Learning Objects*, la frontiera più avanzata della didattica on line, oggetti multimediali che possono essere modificati, personalizzati e riutilizzati in altri contesti.

Il Cineca di Bologna sviluppa la piattaforma Sinfodia di studio a distanza e anima il portale delle biblioteche scolastiche, in progressiva apertura al pubblico e a disposizione, a fine progetto, di tutte le scuole italiane con un ricco *repository* di materiali, esperienze, progetti per la didattica con il libro e con la biblioteca.

Infine il Caspur di Roma collabora alla formazione per le scuole del Lazio, ha previsto numerose attività di comunicazione a partire da settembre 2005 e si occupa del monitoraggio del progetto, nonché della gestione del polo centrosud.

Una bella sfida, se si pensa al contributo in termini di conoscenze e risorse tecnologiche che i diversi consorzi hanno messo in campo; una sfida interessante se si pensa alla distanza che, purtroppo, abitualmente separa il mondo dell'Università da quello della scuola.

Quindi, in sostanza, "Biblioteche nelle scuole" cerca di integrare le risorse tradizionali della didattica e dell'apprendimento in una prospettiva più ampia di inclusione in cui le scuole, il personale coinvolto, gli studenti, la collettività tutta possano accostarsi al patrimonio della biblioteca scolastica del quartiere o di quella dall'altro capo della penisola; ma anche interagire sul portale con il proprio patrimonio di conoscenze e progettualità. Il tutto con un click, da casa, dal laboratorio scolastico, da qualsiasi PC connesso.

La catalogazione in SBN è prevista per la fine del 2006.

Attualmente sono in corso le attività di formazione del primo percorso, cui partecipano on line e in presenza quasi 3000 persone, forse il patrimonio più importante che questo progetto valorizza. In questa direzione, un progetto sperimentale come questo, di natura formativa, tecnologica e catalogografica non può risolvere l'annoso problema del riconoscimento della figura del bibliotecario-documentalista scolastico che passa, è evidente, per altri tavoli di concertazione; tuttavia, è anche chiaro che rappresenta un'occasione in più per avvicinare le scuole ad un sistema ufficiale e nazionale quale è SBN che può offrire chance di professionalità più visibili e riconosciute. Si tratta, indubbiamente, di un progetto ambizioso, che mira a inserire il patrimonio umano e bibliografico delle biblioteche scolastiche nel circuito più ampio non solo delle biblioteche ma, si potrebbe dire, della società. Se calcoliamo che le biblioteche in SBN attualmente sono circa 2000 e che con questo progetto vi accederanno più di 900 scolastiche, si intuisce che rilevanza possa avere questo incontro. Con ricavi reciproci. Il mondo dell'università, della ricerca, della cultura, potrà vedere con quanta passione e competenza (e spesso con quanto lavoro volontario...) nelle scuole si porti avanti una forte attività culturale fondata sui libri, sulla loro conservazione e consultazione. Il mondo della scuola potrà accedere a dei servizi di rilevanza e prestigio nazionale come quelli di SBN, la cui filosofia di servizio per lo scambio e la cultura ricalca quella che quotidianamente si vive tra i banchi di scuola: l'accesso alla lettura e al sapere nell'ottica dell'inclusione e della partecipazione.

daniele barca

✉ daniele.barca@istruzione.it

<http://www.istruzione.it/innovazione/progetti/>

[biblioteche-nelle-scuole.sht](#)

Commissione Biblioteche scolastiche e centri risorse educative

Coordinatrice:

Donatella Lombello (Dipartimento di Scienze dell'Educazione-Università di Padova)
donatella.lombello@unipd.it

Componenti:

Marcello Bajardi (I°Circolo "G.Garibaldi", Marsala -TP)

Maria Teresa De Nardis (IPSACT "Matteotti" , Pisa)

Marica Doglietto (IRRE Piemonte, Torino)

Eugenio Saccutelli (IPSIA- S. Benedetto del Tronto - AP)

Consulenti esterni

Marina Bolletti (Liceo scientifico "A.Cornaro", Padova)

Enrichetta Fatigato (Biblioteca Provinciale: ilDock-Centro di documentazione multimediale, Foggia)

Giuliano Gobbetti (ITIS, Bolzano)

Luisa Marquardt (CASPUR, Roma)

Mariagrazia Morello (Liceo Artistico, Saluzzo-CN)

Lisa Palandri (Liceo Scientifico "L.da Vinci", Firenze)



oslo 2005

14-18 agosto



speciale
71st IFLA
general conference
and council
libraries: a voyage of discover



La delegazione italiana all'IFLA

Al 71° Congresso IFLA, ospitato quest'anno ad Oslo dal 14 al 18 agosto, l'Italia è stata rappresentata da un' articolata rappresentanza di professionisti dell'informazione: esponenti delle diverse istituzioni (MiBAC, università, regioni, enti locali), delle varie tipologie di biblioteche, delegati AIB.

La delegazione è cresciuta negli anni e va precisando il significato e gli obiettivi della sua presenza. Lo ha ricordato Mauro Guerrini nell'incontro dei delegati con l'Ambasciatore d'Italia S.E. G. Pestalozza, un appuntamento che, in occasione dei Congressi IFLA, sta diventando tradizione, ma che quest'anno, grazie all'impegno dell'Istituto italiano di cultura e alla personale disponibilità della direttrice, Lidia Ramogida, è stato particolarmente interessante anche per la presenza di autorevoli esponenti norvegesi delle professioni del libro.

Se è vero che l'IFLA, attraverso i suoi organi di governo e attraverso tutti i suoi membri rappresenta «la voce globale della biblioteca e dei professionisti dell'informazione ed esprime gli interessi della biblioteca, dei servizi d'informazione e dei loro utenti», come ha sottolineato nel suo indirizzo di saluto la presidente Kay Raseroka, è altrettanto

vero che non tutte le voci conservano la stessa sonorità ed è alto il rischio che vengano ovattate e soffocate dall'assordante rumore dell'informazione e della conoscenza globalizzate. È il problema della visibilità delle culture subalterne e dei diversi saperi – significativo esempio quest'anno è stata la cultura Sami –, ma è anche il problema delle diverse o negate opportunità sul piano strategico, politico e scientifico, di cui sono consapevoli anche paesi ad avanzato sviluppo tecnologico. Il caso Italia ne è esempio e testimonianza: all'innegabile sviluppo delle strutture bibliotecarie e delle professioni dell'informazione, alla crescita e diversificazione dell'offerta formativa non sempre corrisponde un'adeguata visibilità del nostro paese e della nostra comunità professionale all'interno dei vari organismi internazionali, e, tra questi, l'IFLA. Nonostante il crescente contributo scientifico all'interno degli Standing Committees o gli interventi italiani inseriti nel programma congressuale, l'Italia non è ancora presente nelle strutture di governo dell'IFLA. L'impegno dell'Associazione e di ciascuno di noi, allora, è lavorare perché nel viaggio virtuale e reale nella galassia/biblioteca – il viaggio, la scoperta sono stati i temi forti di questo congresso – l'Italia si

imponga come meta e non come semplice stazione di passaggio. Un impegno sottoscritto dai delegati italiani nei due incontri presso il Radisson Plaza Hotel, che, naturalmente, presuppone l'impegno dei singoli come degli enti e delle istituzioni. In questa prospettiva assume particolare significato proporre la candidatura italiana per IFLA 2009. È questo l'obiettivo verso il quale dovranno convergere le diverse azioni dell'AIB a breve e medio termine: migliorare la comunicazione all'interno dei delegati AIB e dei diversi enti ed istituti, promuovere la conoscenza dell'IFLA e dei suoi molteplici settori d'interesse e d'intervento presso i soci e presso gli enti e le istituzioni cui afferiscono le diverse tipologie di biblioteche, favorire la nascita e la formalizzazione di un comitato interistituzionale che supporti la partecipazione italiana all'IFLA e, naturalmente, assuma l'impegno organizzativo e gestionale del futuro congresso. L'Italia presenterà a breve un *agreement* per il 2009. Autorevoli esponenti degli attuali organi di governo dell'IFLA, anche in occasione del congresso norvegese, hanno confermato attenzione e disponibilità verso la nostra proposta di candidatura, ma, perché venga effettivamente accolta, l'Italia deve garantire affidabilità organizzativa e gestionale. Compito dell'AIB accreditarsi come interfaccia tra istituzioni e IFLA per realizzare struttura logistica e supporto finanziario, presupposti indispensabili per affrontare l'impegno organizzativo di un Congresso che, ogni anno, vede la partecipazione di migliaia di ospiti ed accompagnatori. Siamo già al lavoro. Molti i contatti già avviati e con eccellenti prospettive di collaborazione, tra cui quelli con il Direttore generale per i beni librari del MiBAC, Luciano Scala, e con esponenti dell'ANCI, molti quelli in calendario. Una rappresentanza del CEN e chi scrive hanno incontrato il Capo del Dipartimento Archivi e Biblioteche del MiBAC, Salvatore Italia: sono state individuate le linee di partecipazione e intervento del Ministero per i beni e le attività culturali come partner scientifico, organizzativo e finanziario del congresso. Italia ha preso anche l'impegno di agevolare la partecipazione del personale delle biblioteche pubbliche statali ai lavori congressuali. Un cammino iniziato sotto i migliori auspici, quindi, ma la strada da percorrere è molta e non priva di ostacoli.

Maria Cristina Di Martino
✉ mcdimartino@yahoo.it

acquisition and collection development

Il *programme* di quest'anno era intitolato *Le risorse elettroniche: differenti approcci verso gli utenti* e ha proposto quattro relazioni. A rappresentare pienamente lo spirito e i propositi del titolo è stata quella che ha descritto NC LIVE (North Carolina Live for Virtual Education), una *partnership* tra biblioteche pubbliche, *community college* e università pubbliche e private, con l'obiettivo di offrire gratuitamente ai cittadini l'accesso a risorse elettroniche, in biblioteca o da casa (per informazioni: <<http://www.nclive.org>>). Le altre tre relazioni si sono occupate di aspetti collegati al tema: le modalità di *harvesting* dei siti web impiegate dalla Biblioteca nazionale della Norvegia, e le relative potenzialità di accesso e i limiti imposti dalla legislazione sul diritto d'autore; l'*open access* e le opportunità che offre ai paesi in via di sviluppo; i diversi modelli commerciali di acquisizione delle risorse elettroniche e le conseguenze che implicano sull'offerta all'utenza. Le altre relazioni sono online, in inglese, francese e russo, sul sito della conferenza <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/Programme.htm#16August>>. Ai due incontri dello *standing committee* hanno partecipato, oltre al sottoscritto, colleghe/i da Cina, Corea del Sud, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Svezia, e alcuni osservatori da vari paesi, tra cui Cina, Francia, Germania, Italia, Norvegia e Stati Uniti. Nel primo incontro sono stati confermati alla presidenza Pentti Vattulainen (National Repository Library of Finland) e alla carica di segretario/coordinatore informativo, Lynn Sipe (University of Southern California). Altre riunioni più informali sono state tenute con i membri di altre Sezioni IFLA interessate ai futuri progetti. Più precisamente, con la Sezione sui Seriali e le altre risorse continuative è in programmazione, per la conferenza del prossimo anno (Seoul, Corea del Sud) un *programme* intitolato *Modelli commerciali in evoluzione per le collezioni ibride*. Un *call for papers* verrà reso pubblico durante il mese di ottobre. Lo *standing committee* ha inoltre in animo di organizzare una conferenza-satellite a Daejeon (Corea del Sud), presso la Biblioteca pubblica "Hanbat" il 16 e 17 agosto, in collaborazione con le Sezioni sul Document Delivery e la Condivisione delle risorse e sul Reference e i Servi-

zi informativi. Il titolo previsto è *Condivisione di risorse, reference e sviluppo delle collezioni nell'era digitale: un approccio pratico*.

Per il *programme* della conferenza di Durban (2007) sono stati proposti alcuni argomenti: le risorse elettroniche in Africa, le collezioni dopo l'apartheid, la *partnership* biblioteche universitarie-biblioteche pubbliche. Anche per quell'occasione lo *standing committee* sta pensando a una conferenza-satellite a Città del Capo, di nuovo in collaborazione con la Sezione sul Document Delivery e la Condivisione delle risorse.

Per quanto riguarda eventi più prossimi, la Sezione sponsorizzerà un seminario che sarà organizzato dalla Biblioteca nazionale finlandese e si terrà a Helsinki il prossimo novembre, sul tema della mappatura delle risorse.

Infine, su proposta della collega Nadia Zilper (University of North Carolina), il comitato ha deciso di lavorare sulla realizzazione, a più mani, di un manuale sulla selezione, acquisizione e gestione delle risorse elettroniche. Soprattutto per controllare lo stato di avanzamento di questo progetto è stato programmato un incontro invernale a Parigi, in concomitanza con il Salon du Livre (17-22 marzo).

Per quanto concerne gli altri eventi, ho avuto il piacere di partecipare, in qualità di *observer*, ai due incontri dello *standing committee* della Sezione sulla Lettura: tra i tanti progetti segnalato solo che il *programme* della conferenza di Seoul verterà sulla lettura in famiglia nel mondo, e per il resto rinvio alla ricca newsletter (<<http://www.ifla.org/VII/s33/index.htm>>).

Inoltre, ho trovato molto interessanti: la visita al laboratorio digitale della Biblioteca pubblica Deichman di Oslo, il *programme* della Sezione sul Reference e i Servizi informativi; alcune relazioni di quello congiunto delle Sezioni sulle Statistiche e la Valutazione e sulle Biblioteche universitarie; infine la relazione sulla qualità di un sito web a opera di Roswitha Poll (ormai un *must* di ogni conferenza IFLA!).

Corrado Di Tillio

✉ corrado.di.tillio@inwind.it

cataloguing

Quattro i temi principali di discussione al WLIC, World Library and Information Congress, di Oslo: testo unico delle ISBD, IGM, ISBD riviste, RDA (nuove AACR), più uno alla pre conference di Jarvenpää: famiglia FRBR (FRBR, FRAR e FR-SAR). A Jarvenpää, nei pressi di Helsinki, si è tenuta la pre conference *Bibliotheca Universalis*,

originariamente pensata come presentazione elementare di FRBR alla comunità dei bibliotecari nord europei e successivamente divenuta occasione per una più articolata presentazione di FRBR, di una riflessione teorica del modello e dell'aggiornamento sui progetti in corso di implementazione. Di particolare interesse e rilievo

sono risultate le relazioni di Barbara Tillett, Patrick Le Boeuf e Tom Delsey. Si segnalano le prime riflessioni di Delsey su FR SAR, *Functional requirements for subject authority file*, partendo da un saggio di due italiani e da un precedente incontro parigino, e la presentazione di Glenn Patton del modello FRAR (ex FRANAR), *Functional requirements for authority records*, prossimo alla pubblicazione.

Nell'ambito della Conferenza di Oslo è emersa l'attività del Future Directions of ISBDs Study Group, che sta lavorando alacremente alla stesura di un testo che fonde le attuali otto ISBD in un unico codice descrittivo; un lavoro importante, auspicato da tempo, considerato necessario da quei paesi, soprattutto europei, che utilizzano le ISBD anche come codice di catalogazione, e ritenuto altresì utile dai colleghi americani e del mondo bibliotecario che fa riferimento alle AACR. Il lavoro è stato preparato pragmaticamente dai tedeschi (un "taglia e incolla" dei medesimi punti delle varie ISBD) e "armonizzato" – come si dice –, uniformato, ricostruito unitariamente dai francesi della BnF, che ritengono il testo unico un obiettivo strategico, addirittura prioritario rispetto alla pubblicazione delle ISBD riviste – (ER) – e in corso di revisione come (A) e (CM). Al riguardo è previsto nell'aprile 2006 un incontro specifico a Francoforte con lo scopo di licenziare un testo semidefinitivo poco prima del WLIC di Seul (2006) e definitivo per il 2007 (sul rapporto fra AACR e ISBD ci sarà modo di ulteriori messe e a fuoco e chiarimenti anche per sfatare luoghi comuni e convinzioni infondate).

Il Material Designation Study Group (il General prima di Material è caduto) è arrivato a nuove considerazioni, dopo un periodo di studio e di incertezze. Focalizza la sua attenzione sul tipo di informazioni da registrare circa il contenuto o il supporto del documento descritto, in relazione alle notizie e alla terminologia delle aree 3, 5 (interessata all'SMD, Indicazione specifica del materiale), e 7, in accordo con il Future Directions of ISBDs Study Group. A Buenos Aires il GMD fu definito un «primo dispositivo di avvertimento» per gli utenti del catalogo. A Oslo si è ripresa l'ipotesi di costituire un'area 0 (zero) da utilizzare per indicare i formati del record, il software usato e gli OPAC/WebPAC displays, ma alla fine della discussione è stata proposta la creazione di

una sezione separata dallo schema ISBD, non numerata (non area 0, quindi), ancora da definire nei dettagli, ma obbligatoria, che dovrebbe contenere informazioni circa il contenuto e il supporto (o medium) della risorsa descritta. Il Gruppo dovrà stabilire il luogo unico per la designazione del contenuto e del mezzo della risorsa e chiarire il rapporto fra GMD e SMD.

Lo standard ISBD(A) è oggetto di una profonda verifica per chiarire la propria finalità, attualmente oscillante fra un approccio di descrizione standardizzata e uno di descrizione quasi-diplomatica. L'attività dei bibliotecari italiani che si sono costituiti informalmente in gruppo nel 2003 è stata ampiamente riconosciuta da Gunilla Jansson, chair della Cataloguing Section e responsabile della revisione di questo standard. La revisione di ISBD(ER) e ISBD(CM) è a buon punto; la prima è pronta e dovrebbe essere pubblicata entro l'anno o per i primi del 2006. Il Series Study Group ha presentato il risultato del proprio lavoro, nel quale si definiscono i criteri descrittivi di una monografia in più volumi: occorre dare priorità al frontespizio in cui si trova formulato il titolo della serie.

La redazione delle RDA, *Resource Description and Access*, procede secondo il calendario previsto, seppure con lieve ritardo. Si ricorda che le regole si pongono come codice internazionale anche nel titolo, che non comprende più il riferimento a paesi o a tradizioni; le regole, insomma, non sono più angloamericane, ma internazionali. Nel 2007 è prevista la pubblicazione delle RDA, dei nuovi principi di catalogazione (IME ICC) e del testo unico delle ISBD, iniziative che dovrebbero raccordarsi per evitare disomogeneità e contraddizioni.

A Oslo non c'è stato nessun incontro per l'IME ICC, il cui terzo appuntamento è previsto al Cairo per il 12-14 dicembre 2005 (cfr. <<http://www.loc.gov/loc/ifla/imeicc/>>). Ciò conferma alcune perplessità circa il reale significato dell'iniziativa, che rischia di rimanere secondaria rispetto all'elaborazione delle RDA, come molti hanno rilevato apertamente a Buenos Aires e sommessamente a Oslo.

Mauro Guerrini
✉ guerrini@aib.it

nazionale svizzera) e di Magda Heiner-Freiling (Die Deutsche Bibliothek) sull'uso della Classificazione decimale Dewey come strumento di organizzazione delle bibliografie nazionali di Austria, Germania e Svizzera; di Françoise Bourdon (Bibliothèque nationale de France) e Jo-Anne Bélaire (Bibliothèque de l'Université Laval, Québec) sui rapporti e l'opportunità di esistenza dei due linguaggi di indicizzazione in lingua francese utilizzati rispettivamente in Francia e in Canada: il Répertoire de vedettes-matière e RAMEAU; di Natalia Kulygina (Russian State Library) sulle particolarità e le difficoltà del controllo di autorità in un catalogo multilingue quale è quello della Russian State Library. Tutti i contributi sono disponibili, in varie lingue, sul sito dell'IFLA <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/Programme.htm> al numero 139>. A conclusione degli interventi Marcia Zeng (School of Library and Information Science, Kent, USA), Mirna Willer (National and University Library, Zagreb, Croatia) e Per-Gunnar Ottosson (National Archives, Stockholm, Sweden) sono stati chiamati a tirare le fila dei principi e delle strategie sottesi ai temi affrontati, anche tenendo conto delle esigenze degli ambienti esterni alle biblioteche.

I lavori dello *Standing Committee* della Sezione Classificazione e indicizzazione hanno accompagnato tutta la durata della conferenza attraverso gli incontri plenari di apertura e chiusura, dedicati, tra l'altro, alla pianificazione per i futuri congressi di Seoul (2006) e Durban (2007), per i quali si sta lavorando al massimo coinvolgimento dei colleghi asiatici e africani impegnati sui temi dell'indicizzazione, e gli incontri dei diversi gruppi di lavoro interni allo *Standing Committee*.

È prossimo alla conclusione il lavoro sulle linee guida IFLA per i tesauri multilingue.

A maggio 2005 è stata resa pubblica <<http://www.ifla.org/VII/s29/pubs/Draft-multilingualthesauri.pdf>> la bozza delle linee guida per i contributi e le osservazioni, che sono ora in corso di recepimento.

Il gruppo di lavoro per la realizzazione di una *clearinghouse* virtuale degli strumenti di accesso per soggetto ha predisposto esempi e annotazioni su venti strumenti in sette lingue diverse (arabo, cinese, francese, inglese, russo, spagnolo e svedese). Il format per la raccolta dei dati può essere visto all'indirizzo <<http://circe.slis.kent.edu/mzeng/bin/IFLapro.exe>>.

Il gruppo di lavoro sulle linee guida per l'accesso per soggetto fornito dalle agenzie bibliografiche nazionali ha definito un piano operativo che, partendo dalla raccolta dei documenti di definizione delle politiche di indicizzazione delle agenzie bibliografiche dei paesi di appartenenza dei membri dello *Standing Committee* e dal lavoro che la *Bibliography Section* dell'IFLA sta svolgendo sulla definizione degli utenti e degli usi delle bibliografie nazionali in formato elettronico, prevede di elaborare, con il coinvolgimento del maggior numero possibile di istituzioni di paesi diversi, una bozza di linee guida generali entro il 2007.

La Sezione Classificazione e indicizzazione guida un nuovo gruppo di lavoro, che coinvolge tutta la Divisione Controllo bibliografico e ha lo scopo di estendere i concetti sottesi al model-

classification and indexing

Per il congresso IFLA di Oslo l'attività della Sezione Classificazione and Indexing prevedeva, come di consueto, la partecipazione all'*Open forum* della Division of bibliographic control, nella quale si fa sinteticamente il punto sulle attività in corso da parte di tutte le sezioni appartenenti alla Divisione (Bibliography, Cataloguing, Classification and Indexing, Knowledge Management) e che ha lasciato, come è consuetudine della Divisione, uno spazio importante all'illustrazione della situazione dell'area di appartenenza del paese ospitante la conferenza con l'intervento di Unni Knutsen (Oslo University College), *Bibliographic control in the Nordic countries*.

La Sezione Classificazione e indicizzazione e la Sezione Catalogazione hanno dato vita ad un'ampia sessione congiunta avente come tema *Cataloguing and subject tools for global access: international partnerships*, con interventi di Glenn Patton (OCLC) sull'estensione dei concetti sottesi al modello FRBR ai dati di autorità; di Olga Lavrenova (Russian State Library) sul controllo di autorità applicato ai nomi geografici russi, di Maria Balikova (Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca) su un progetto cooperativo di accesso multilingue ai cataloghi delle biblioteche nazionali di Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Macedonia, Lituania e Lettonia; di Patrice Landry (Biblioteca

lo FRBR all'ambito dell'*authority control* in relazione all'indicizzazione per soggetto, a partire dalla ridefinizione delle entità del Gruppo 3 (oggetto, concetto, evento, luogo) e delle funzioni utente, che sarà portata avanti da due sottogruppi distinti.

Il complesso del lavoro svolto nell'anno trascorso ha portato all'aggiornamento del Piano strategico 2005-2007 della Sezione Classificazione e indicizzazione, che sarà a breve disponibile sulle pagine web dell'Ifla riservate alla Sezione <<http://www.ifla.org/VII/s29/index>.

htm>, e a una revisione della struttura della *newsletter*, che viene pubblicata con cadenza semestrale (maggio-novembre, medesimo indirizzo web) e nella quale è possibile trovare, tra l'altro, il dettaglio delle attività di tutti i gruppi di lavoro.

Leda Bultrini

✉ ledabul@katamail.com

library services to multicultural populations

Nel programma della conferenza norvegese è stata inserita la celebrazione del 25° anniversario della Sezione IFLA sui Servizi bibliotecari alle Società multiculturali, che ha avuto luogo off-site, e cioè in un salone della Deichmanske, la biblioteca pubblica centrale di Oslo, il 16 agosto, dalle 15.00 alle 18.00. La scelta della sede, in effetti, si è rivelata azzeccata, sia come giusto riconoscimento alla lunga tradizione di impegno che vanta il Dipartimento multilingue della Oslo Public Library, centro di servizi nazionale per la letteratura nelle lingue delle minoranze etniche presenti in Norvegia, sia per la serietà con cui Kirsten Leth Nielsen, responsabile del Dipartimento e neo-coordinatrice dello Standing Committee, ha saputo coinvolgere lo staff della sua biblioteca nella preparazione e nell'organizzazione dell'evento.

Gli echi ravvicinati degli ennesimi atti di terroismo internazionale (sono passati pochi giorni dal tragico attentato a Sharm el Sheik, e neppure due mesi dalla strage di Londra) non possono guastare, semmai solo dare più forza e maggiore senso a un contagioso clima di armonia e di festa che si respira nella sala della biblioteca, in cui a turno, oltre alla Nielsen, prendono commossi la parola Jane Dreisig, coordinatrice uscente, Benedikte Kragh-Schwarz – attuale membro del Comitato e storica protagonista, insieme a Marie Zielinska (della quale legge il messaggio augurale), della fondazione della Sezione multiculturale dell'IFLA nel 1980 (inizialmente come Working Group, e successivamente come Round Table) – e Charles Townley, coordinatore negli anni 1991-1993. Mentre in una presentazione multimediale scorrono le date, i nomi e le immagini che hanno marcato l'intensa, seppure giovane, storia della Sezione, sono elegantemente disposti in una serie di tavolini a schiera, suddivisi per nazionalità di provenienza, documenti e materiali multilingui, in molte copie, per permetterne lo scambio (cosiddetta sessione *swap and shop*). C'è davvero di tutto: guide all'uso dei servizi, iniziative interculturali, segnalibri, depliant, pubblicazioni, cataloghi di mostre e proposte di lettura ecc. Molti rappresentanti delle istituzioni che hanno spedito la documentazione per questo *Multicultural Bazaar* sono presenti, e rimangono a disposi-

zione per illustrare direttamente i materiali agli interessati. Un paio di postazioni informatiche permettono di curiosare nei siti, preventivamente selezionati, di biblioteche e associazioni multiculturali in tutto il mondo. In bella evidenza, tra gli altri, per quanto riguarda l'Italia, documenti appositamente spediti dalla Biblioteca Berio di Genova, dalla Biblioteca Sala Borsa e dalle Biblioteche civiche torinesi, naturalmente oltre al sito del Gruppo Biblioteche multiculturali dell'AIB.

La sala è affollatissima, e dopo aver ascoltato i discorsi introduttivi, gli intervenuti sono quasi tutti visibilmente affascinati a visionare i materiali, e prenderne delle copie. C'è anche un delizioso angolo di ristoro, neanche a dirlo, etnico, con paste salate e dolci e, per combattere il caldo, delle bibite.

Nell'anno del suo Giubileo, la Sezione ha lavorato in maniera molto approfondita su diversi versanti, e la preparazione dei festeggiamenti a Oslo era solo uno dei target dell'attività svolta. Ann Katrin Ursberg, bibliotecaria attiva nell'Associazione professionale svedese, alla testa di un Comitato scientifico di otto persone, è stata la promotrice e l'infaticabile organizzatrice di una ben riuscita pre-conferenza di tre giorni (11-13 agosto) a Stoccolma, dal titolo *The multicultural library: staff competence for success*; 125 le persone registrate, grazie anche al contributo di iscrizione contenuto – 1200 corone svedesi, ridotte a 600 per i partecipanti giornalieri – a fronte di un bilancio complessivo di circa 350.000 corone svedesi, che hanno permesso anche di coprire i costi delle cene sociali, l'ultima delle quali davvero indimenticabile, in barca attraverso i fiordi di Stoccolma all'ora del tramonto (ma neppure il concerto folk nell'ampia *reading room* circolare della International Library della sera prima poteva passare inosservato).

Individuazione del tema principale e dei sottotemi, scelta della sede, selezione dei relatori, ricerca degli sponsor, comunicazione e promozione, organizzazione logistica, gestione del budget, accoglienza e programma sociale, sono tutti aspetti che il Comitato ha affrontato con la dovuta competenza, con grandissima passione e dedizione, e soprattutto con il giusto anticipo, e i risultati si sono visti. La confe-

renza ha avuto il privilegio di avere, come graditissima *key-note speaker*, la Presidente uscente dell'IFLA, Kay Raseroka. Un intervento equilibrato ma accorato, il suo (*Memory and Empowerment for Multiculturalism*), che ha suscitato la più ampia approvazione dalla nutrita platea presente sia per i temi toccati (quelli tradizionalmente più cari alla Raseroka: apprendimento permanente, multiculturalismo, alfabetizzazione, libertà di informazione e sviluppo), che per lo stile della relazione. Per quanto riguarda il resto del programma, anziché riproporre inutilmente un elenco di relazioni, nel rimandare per gli atti completi all'indirizzo <<http://www.ifla-stockholm2005.se/>> (ma le presentazioni saranno successivamente trasferite anche su IFLANET), segnalo in particolare una presentazione danese, riguardante un progetto di tirocinio formativo, chiamato "Cross-Cultural Bridge Building", finalizzato all'assunzione di sei nuove unità di personale e riservato a giovani provenienti da minoranze etniche, che si è realizzato nel servizio bibliotecario pubblico di Odense: un'esperienza che voglio segnalare perché a mio parere ha tanto da insegnarci.

I due incontri del Comitato permanente, come da consuetudine IFLA svoltisi rispettivamente il giorno prima dell'apertura e il giorno dopo la chiusura del Congresso mondiale, hanno visto la nomina, a fianco della nuova coordinatrice norvegese, di Susy Tastesen (Danimarca) come segretario (era già tesoriere) e la conferma di Robert Pestell (Australia) come *information coordinator*.

Gran parte degli incontri è stata dedicata a discutere i programmi scientifici da proporre in occasione delle prossime conferenze IFLA; in proposito, è da registrare il decadimento della proposta di *partnership* con la Tavola rotonda delle Biblioteche nazionali per un programma in comune a Seoul; vanno maturando invece propositi di raccordo con la Sezione sulle Biblioteche per ragazzi e giovani adulti per la Conferenza di Durban, in Sudafrica, nel 2007; sia nel 2007 che nel 2008, inoltre, potrebbero svolgersi altri due eventi satellite, il primo a Pretoria, l'altro a Vancouver (prima del congresso mondiale canadese).

Altri punti sui quali si sono soffermati i membri del Comitato riguardano la prossima revisione delle *Guidelines* specifiche, e la proposta da inoltrare entro quest'anno al Governing Board della Federazione, per il tramite del Professional Committee, riguardo la predisposizione, per la successiva approvazione, adozione e diffusione, di un Manifesto dell'IFLA e dell'Unesco sulla diversità linguistica e culturale. La Sezione si è già guadagnata un buon credito rispetto a questi temi, lavorando prima a una definizione molto articolata del termine "multicultura" (*multiculturalism*), poi con la redazione del documento *Dieci ragioni per i servizi bibliotecari multiculturali* (pubblicato in italiano nel numero di «AIB notizie» di aprile scorso), e potrà pertanto offrire piena e fattiva collaborazione agli organi centrali dell'IFLA, qualora il progetto venisse approvato.

Domenico Ciccarello

✉ domenico.ciccarello@tiscali.it

libraries serving disadvantaged persons

Il 16 agosto 2005 a Oslo durante il Congresso internazionale dei bibliotecari organizzato dall'IFLA, nella sala dell'Hotel Radisson Plaza, ho preso parte, in qualità di Standing Committee Member, al Convegno "Libraries serving disadvantaged persons: equal access to libraries: opportunity for all", organizzato e coordinato da Joanne Locke (Concordia University). La relazione di Mogens Wiederholt, direttore del Centro per fornire uguali opportunità ai disabili di Copenaghen, ha acceso il dibattito in platea su: utilità di produrre documenti digitali o altri documenti editoriali adatti ai disabili; esenzioni dal rispetto del copyright per persone con disabilità, in biblioteca; compiti delle biblioteche nazionali e di altri enti preposti in merito all'utilità di informare e convincere gli editori e le associazioni a produrre editoria per utenti svantaggiati; resistenza degli editori. Nella sua relazione aveva puntato l'attenzione su argomenti quali: piani d'azione per ogni biblioteca; piani d'azione nazionali per i disabili; standard di qualità dei servizi; biblioteca digitale; campagna per lo sviluppo e la produzione di materiali adatti a persone con bisogni speciali; educazione e formazione dello staff in biblioteca; strategie nazionali delle associazioni di categoria; considerazioni verso tutti i gruppi di utenti con disagi indicando per ogni punto proposte pertinenti accettate dall'assemblea ed elencando alcuni punti utili per promuovere una strategia a livello internazionale per far nascere una *information network*: la biblioteca digitale e il copyright; una campagna per lo sviluppo e la produzione di materiali adatti; educazione e formazione dello staff in biblioteca. Al termine, l'accento al progetto dell'Associazione Americana Editori la quale lavora con altre associazioni interessate a produrre una norma che verrà, si spera, utilizzata dal mondo intero. Secondo Mogens la prima tappa di lavoro dovrebbe essere la Biblioteca numerica. Gyda Skat Nielsen (Outreach Library Services, Søllerød Public Libraries, Holte, Danimarca) durante la sua relazione dal titolo *Checklist: uno strumento pratico. Accesso alle biblioteche per persone disabili* ha insistito, fra gli altri, su temi quali: la comunicazione fra il personale della biblioteca; staff composto non solo da bibliotecari ma da tutto il personale che deve dare servizi a utenti con disagi fisici e psichici; includere nella formazione corsi/incontri di sensibilizzazione per il personale e per tutti i cittadini; contattare e collaborare con architetti per nuove costruzioni e per modifiche alle biblioteche con barriere architettoniche; dare benefici a chi favorisce l'accesso a persone diversamente abili. Ma soprattutto è stato chiaro l'incitamento ad avviare cambiamenti in modo lieve senza stravolgere i bibliotecari, gli utenti e chi deve decidere i cambiamenti stessi. Birgitta Irvall (Swedish Library of Talking Books and Braille, Enskede, Svezia) invece ha incitato i presenti a pensare a una lista di persone che devono essere scelte per le loro ca-

ratteristiche sia in biblioteca che fuori della biblioteca come personale addetto ai servizi e agli utenti. Insieme devono progettare l'accesso in biblioteca iniziando dall'esterno e proseguendo all'interno fino a giungere al documento. "Fuori della biblioteca" sono importanti i parcheggi e le segnaletiche; "dentro" è importante lo spazio fisico che deve essere adatto a tutti (comprese le toilets), PC adatti e documenti facilmente consultabili. Occorre pensare a postazioni che possano parlare a persone che non sentono, a persone che non vedono e allo spazio per i bambini con handicap. Un tema molto discusso è quello della dislessia che può trovare ausilio in biblioteca con letture consigliate dai bibliotecari o addirittura con laboratori di lettura organizzati in biblioteca per utenti dislessici. I bibliotecari e lo staff in biblioteca deve essere preparati a questo servizio con la partecipazione a corsi adatti. È stato fatto un incitamento a fornire e pubblicizzare bibliografie a insegnanti, genitori, educatori e utenti, utili a sensibilizzare tutti intorno a questi argomenti e diritti.

L'IFLA ha pubblicato una *check list* preparata da Birgitta Irvall e Gyda Skat Nielsen in vendita durante il convegno. Si tratta di una guida contenente un'utile anche se scontata lista per l'accesso alle biblioteche per persone disabili. Margaret Forrest (University of Dundee, Kirkcaldy, UK) nella sua relazione *Verso una biblioteca universitaria accessibile: utilizzo della check list IFLA* ha suggerito, fra le altre cose, di utilizzare la lista durante i corsi di formazione per bibliotecari e personale infermieristico perché, secondo la Forrest, hanno una *mission* molto simile da compiere per favorire l'inclusione sociale di tutti i cittadini.

Come evidenziato dai titoli delle relazioni che potete leggere in lingua inglese <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/Programme.htm>> all'interno della Commissione IFLA l'interesse maggiore è rivolto agli utenti con disabilità fisiche, anche se nel frattempo si sta procedendo alla stesura di una nuova edizione delle linee guida per le Biblioteche in carcere, dopo la seconda edizione, a cura di Frances E. Kaiser nel 1995. La prima edizione di queste linee guida è

rare books and manuscripts

Il programma generale con molte relazioni a testo completo è disponibile in rete: <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/Programme.htm>>. Quest'anno la Sezione ha organizzato una pre-conferenza tematica a Copenaghen, "Responsible Stewardship towards Cultural Heritage Mater", l'11 e 12 agosto. Siamo stati ospiti della Biblioteca Reale nella sua magnifica ala nuova, Den Sorte Diamant, il Diamante nero, inaugurato nel 1999, opera

stata pubblicata nel 1991 e tradotta in lingua spagnola nel 1993.

A Oslo si è delineato un nuovo positivo orientamento: l'interesse verso gli utenti svantaggiati e i loro bisogni è aumentato e Joanne Locke durante la riunione ristretta della Commissione ci ha incitato a mettere in rete le nostre esperienze in questo campo senza dare per scontato che gli altri le abbiano già sperimentate o ne siano a conoscenza.

A questo proposito ho raccolto le schede che da molte parti dell'Italia i colleghi hanno compilato in lingua inglese, contenenti le attività e i progetti che ci caratterizzano nel mondo per la loro originalità e per il fatto di essere all'avanguardia rispetto a molti altri. Il documento con un indice che segnala le esperienze è stato inviato alla referente della Commissione IFLA affinché possa essere utilizzato anche da altri paesi i quali, ha riferito Joanne, chiedono sempre più spesso informazioni all'IFLA su possibili progetti da realizzare.

Credo sia utile continuare ad avere un riferimento nazionale italiano per i progetti e le attività a favore di utenti svantaggiati in biblioteca, in modo da continuare la raccolta delle schede in lingua inglese contenenti tutti i dati utili al referente della Commissione IFLA per il prossimo congresso di Seul. Questi progetti possono documentare e suggerire alla Commissione IFLA la scelta dei temi e degli argomenti da inserire negli incontri futuri.

Periodicamente è possibile inviare articoli su questi argomenti e spesso vengono pubblicati sul giornale IFLA dal redattore J. Stephen Parker. Il periodico infatti mira a promuovere e sostenere gli obiettivi e i valori espressi dai membri IFLA come la voce globale della professione, delle informazioni, delle biblioteche, delle attività di IFLA, dei relativi vari membri e quelli di altri con obiettivi e interessi simili. I contributi al giornale possono includere: notizie e informazioni sulle attività e sugli eventi correnti e prossimi nel campo del servizio di biblioteca e di informazione; rassegne o annunci di nuove pubblicazioni, dei prodotti o dei servizi; informazioni sulle occasioni di formazione e di istruzione, sui premi; notizie personali; lettere al redattore. Gli articoli sono sottoposti alla revisione dal Comitato di redazione e normalmente sono pubblicati soltanto in inglese.

Angela Barlotti

✉ abarlotti@mail.provincia.ra.it

degli architetti Schmidt, Hammer & Lassen. Il programma completo si trova alla pagina: <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/satellite10prg.htm>>. Il tema della "cura responsabile" dell'eredità culturale è stato affrontato da molteplici punti di vista quali la responsabilità della proprietà culturale in particolare in caso di guerre e terrorismo, gli aspetti legali, la sicurezza, la condivisione delle collezioni tramite la digitalizzazione, database in coo-

perazione e portali. L'indubbio successo della conferenza è dovuto sicuramente alla qualità dei relatori ma anche e soprattutto alla presenza di figure professionali esterne alla biblioteconomia tradizionale come avvocati, rappresentanti di case d'aste, dell'Unesco, e responsabili della sicurezza.

Ognuno ha affrontato quindi dal proprio punto di vista, puntando sulla trasversalità e le molteplici reciproche influenze, questioni sia più teoriche, come la scelta di ciò che fa parte dell'eredità culturale, sia più tecniche o concrete come il problema dei furti, della necessità di avere liste comuni di libri rubati o di come si comportano le diverse legislazioni statali riguardo al traffico di oggetti rubati e incautamente acquistati. Per quanto riguarda la condivisione delle collezioni, particolarmente interessanti sono stati gli interventi di Krister Ostlund dell'Università di Uppsala che ha presentato il progetto della collezione Walzer sulla storia della medicina e della scienza: <<http://www.ub.uu.se/arv/waller/esamling.cfm>>, e di Youssef Ziedan direttore del Centro per i manoscritti della Biblioteca Alexandrina che sta facendo un enorme lavoro di trasmissione anche grazie alla traduzione dei manoscritti arabi <<http://www.manuscript-center.org/center/>>.

La conferenza si è chiusa con una visita alla casa d'aste Bruun Rasmussen, una delle 10 più grandi nel mondo <<http://www.bruun-rasmussen.dk/vfs/articles/1.1/about/index.html>>.

L'attività della Sezione a Oslo è stata come sempre scandita dalla Open Session del 15 agosto, dalle due riunioni plenarie dello Standing Committee, e da qualche riunione di sottogruppi. Il focus della Open Session ("Embracing the flood. Managing the 20th century as the past: 20th century materials – selection, preservation and access") era centrato sulle collezioni speciali dello scorso secolo attraverso la chiave di lettura della loro conservazione che sembra stia diventando l'argomento principe di tutti coloro che si occupano di eredità culturale, che si sono resi conto ormai di quanto sarà più difficile trasmettere la produzione intellettuale contemporanea di quella passata.

L'intervento di Richard Landon, dell'Università di Toronto, Canada (*Modern and Post-modern: evidence of the Twentieth Century in special collections*), è stato una riflessione sul significato delle collezioni speciali, definite come documenti in qualsiasi supporto relativi ad uno specifico soggetto che costituiscono un insieme di conoscenze approfondite. La responsabilità curatoriale del bibliotecario in questo senso riguarda vari aspetti: instaurare relazioni con tutti coloro che possano avere conoscenze specifiche nei vari settori o particolarità del soggetto; conoscere le collezioni private spesso ricche di rarità in modo da sapere dove sono conservate altre porzioni della collezione; restrizioni e questioni di copyright; scelta e scarto del materiale da raccogliere e conservare. Quest'ultimo problema è decisamente importante specialmente per quanto riguarda una sorta di censura preventiva o

morale e per quanto riguarda la previsione di ciò che potrà essere importante per gli studiosi di domani.

Marcia Reed, del Getty Research Institute, Los Angeles, USA, nell'intervento *20th century artists' books*, ha presentato una lunga serie di slide per documentare come esempio di arte contemporanea una raccolta di Libri senza parole di autori quali Ruscha con il suo *Connections*, quadro fatto di libri veri. Si può vedere qualcosa alla URL <http://www.getty.edu/research/institute/current_exhibitions.html>. Sono state affrontate le particolarità e difficoltà della conservazione e trasmissione di questo tipo di documentazione artistica.

Christiane Caemmerer, della Staatsbibliothek zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, Germany), nell'intervento *European history in a nutshell. Propaganda leaflets of the twentieth century in the collection of single-sheet materials of the Staatsbibliothek zu Berlin. Selection, Preservation and Access*, ha presentato la collezione di fogli volanti di propaganda bellica provenienti da tutti i paesi coinvolti che furono pubblicati in massa nel XX secolo sia per la I che per la II guerra mondiale. Fanno parte della Collezione di Guerra che la biblioteca iniziò fin dal 1913 e che continuò fino a inglobare anche materiali della guerra fredda ritenuti ora importanti per la ricerca storica e giornalistica. Tutti i 50.000 pezzi sono stati catalogati e se ne sta proseguendo la pubblicazione in volumi mentre si prevede di concludere l'indicizzazione elettronica in uno specifico database che sarà presto disponibile in Internet, entro due anni. Stanno anche pensando alla digitalizzazione dei pezzi che dovessero essere più richiesti anche se non ci sono particolari problemi di conservazione dato che la qualità della carta, pensata per essere lanciata dagli aerei e resistere in condizioni atmosferiche estreme, è molto buona.

L'ultimo intervento (*Embracing the flood - or rather diverting a tributary in order to help prevent future flooding*) è stato quello di Elisabeth Eide (National Library of Norway, Oslo, Norvegia), che ha trattato la tematica della digitalizzazione in relazione alle collezioni speciali. Mentre la digitalizzazione non può essere considerata uno strumento di conservazione, (caso mai solo in parte fornisce nuovi strumenti per il restauro virtuale) sicuramente rappresenta un potente mezzo di diffusione per un'audience molto più vasta, specialmente se si cura la traduzione delle pagine descrittive. Si aprono quindi nuove possibilità nel creare conoscenza anche dal punto di vista qualitativo tramite meccanismi di serendipità. I costi rimangono ancora alti e anche per questo azioni di massa non sono desiderabili, è indispensabile la scelta e quindi stabilire criteri di selezione, ad esempio tematici o di particolari supporti o forme quali ad esempio manifesti e altro materiale effimero.

Si è confermato quest'anno come già in parte fin dall'anno scorso, il grande interesse che le collezioni speciali con particolare

riguardo a quelle del XIX e XX secolo suscitano nella biblioteconomia mondiale anche grazie alle discussioni nate intorno alla conservazione e alla digitalizzazione con le enormi possibilità che ha aperto non ultima quella di cominciare a pensare di trattare in modo strutturato materiale finora ritenuto minore.

Le due riunioni dello *Standing Committee* e alcune riunioni di sottogruppi ad hoc hanno trattato i seguenti temi:

- Consulenza richiesta dall'Unesco per la revisione del documento *Memory of the World Register*;
- Pre-conferenze di Seoul 2006 che si terrà in Cina a Hangzhou e che verterà sull'eredità culturale scritta e stampata in Cina. Il direttore della biblioteca Zhejiang ha esposto una bozza di programma che prevede anche visite a manifatture di carta di bamboo e di tecniche antiche di stampa e legatura
- Programma di Seul, IFLA 2006. Un sottogruppo ha elaborato una proposta di titolo ed interventi che mirano ad approfondire temi, aspetti, tecniche etc. che servono a facilitare gli scambi culturali e tecnologici tra Est e Ovest
- Sottogruppo di lavoro per commentare la revisione di ISBD/A raccogliendo anche dai vari paesi impressioni e commenti
- Un altro sottogruppo lavorerà insieme alla Sezione Preservation and Conservation per la preparazione di una sessione congiunta per IFLA 2007 a Durban
- Tutti i membri presenti hanno poi presentato le "news" del proprio paese in particolare per quanto riguarda mostre e progetti. Interessante l'iniziativa statale tedesca che prepara un massiccio progetto di microfilmatura a scopo conservativo dei manoscritti delle proprie biblioteche e il cui progetto pilota è partito in Sassonia.

Da parte italiana è stata avanzata la richiesta per un incontro cosiddetto di mid-term in primavera, in Italia, in occasione di un seminario riguardante probabilmente le novità sulla catalogazione dei libri antichi e di pregio.

Luisa Buson

✉ luisa.buson@pop.unipd.it

La sezione delle Pubblicazioni seriali e altre risorse continuative si è riunita come di consueto all'inizio (13 agosto) e alla fine (19 agosto) della conferenza annuale tenutasi a Oslo, affrontando vari temi tra cui la revisione del Piano strategico per il 2006-2007, l'organizzazione della Open Session per Seul 2006 da realizzare congiuntamente alla Sezione Acquisizione e sviluppo delle raccolte, le traduzioni del manuale (completate quella francese e quella ungherese), l'elezione del nuovo Information Coordinator (Simonetta Pasqualis), preparazione delle conference papers degli anni scorsi per una pubblicazione IFLA.

Il 15 agosto si è svolta la sessione dei Seriali che aveva per titolo "Million dollar baby: changing serials business models for an electronic age". Questa sessione è stata aperta dal presidente Edward Swanson e vuole essere la prima parte di un programma che ha per tema i nuovi modelli economici dettati dai media elettronici, una seconda parte verrà proposta a Seul nel 2006.

Hildegard Schaeffler, segretaria della Sezione Seriali, era la chairman del giorno e ha presentato i relatori evidenziando come rappresentassero tre punti di vista su questo tema: i clienti, gli editori, i direttori di biblioteca.

Kari Stange, bibliotecaria presso la Biblioteca Reale di Svezia, ci ha parlato di BIBSAM, il consorzio di biblioteche svedesi creato nel 1998 per far fronte ai problemi sempre diversi creati dalle risorse elettroniche, *Caught between print and electronic*: <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/169e-Stange.pdf>>. Negli anni i membri del consorzio sono cambiati, il contenuto dei pacchetti offerti dagli editori è cambiato e ci sono stati diversi modelli di licenze d'uso, e ancora oggi non si è giunti ad un unico modello che rispecchi una "buona pratica". Due dei principi fondamentali di BIBSAM sono: il solo elettronico, cioè deve essere possibile abbonarsi a periodici o altro materiale solo in forma elettronica; l'accesso perenne agli archivi, cioè anche se il contratto è finito deve essere possibile accedere al contenuto del database corrispondente al periodo di sottoscrizione del contratto.

Per quanto riguarda i contratti BIG DEAL, cioè quelli proposti dai grandi editori, Stange ha affermato che BIBSAM è sostanzialmente favorevole in quanto i partecipanti ottengono un maggior contenuto allo stesso livello di spesa, ma nel consorzio stanno cercando di affinare la gestione del BIG DEAL attraverso una revisione costante del portfolio titoli e più sofisticati meccanismi di costi.

Il secondo relatore era Martin Richardson, Direttore del Settore Periodici della Oxford University Press (*Evolving business models: increasing access to research information*). Parti di tale presentazione sono già comparse altrove (*Open access: evidence-based policy or policy-based evidence? The university press perspective*, «Serials», 18(1) 35-37 (March 2005),

<<http://www.metapress.com/openurl.asp?genre=article&id=doi:10.1629/1835>>, e *Open access and institutional repositories: an evidence-based approach*, «Serials», 18(2) 98-103 (July 2005), <<http://www.metapress.com/openurl.asp?genre=article&id=doi:10.1629/1898>>.

Si sono toccati vari temi tra cui: abbonamento e accesso gratuito, Open Access, depositi istituzionali e depositi tematici, archivi a distanza (digitalizzazione del retrospettivo dei periodici). Grafici e diagrammi ci hanno mostrato cosa è successo ad accesso e disponibilità della rivista «Nucleic Acids Research», quando questa divenne una rivista parzialmente Open Access (l'autore paga una tassa, ma è opzionale) e cosa è successo nel 2005 quando la tassa per l'autore divenne obbligatoria. Dal 2000 al 2004 la disponibilità aumentò del 70% in tutto il mondo e ci fu un aumento del 100% di scarichi durante lo stesso periodo, quest'ultimo aumento dovuto ai fattori Google e PubMed. Per quanto riguarda i depositi istituzionali e di autori, Richardson ha detto che gli autori che pubblicano sulle riviste OUP ottengono un collegamento URL stabile alla versione finale pubblicata del loro articolo, la quale è preferibile al file PDF perché comprende i contenuti multimediali se esistenti e fornisce all'autore informazioni d'uso. Ci sono circa 300 articoli depositati nel Deposito istituzionale inglese di nome SHERPA e questi arrivano fino a 1500 scarichi al mese. Quanto a un Deposito tematico come PubMedCentral, si è visto che l'uso della rivista «Nucleic Acids Research» ha fatto un balzo in avanti quando questa divenne disponibile integralmente non appena pubblicata e fu collegata a PubMedCentral. Per quanto concerne l'accesso gratuito al retrospettivo digitalizzato, Richardson ha commentato che non sembra esserci alcun influsso economico negativo se l'accesso gratuito all'archivio avviene dopo un lasso di tempo di 12-24 mesi. Ha anche annunciato la disponibilità di accesso al contenuto di riviste del settore umanistico indietro fino al 1820 a diverse opzioni di pagamento. La sola conclusione attualmente è che vi è la necessità di vari modelli finanziari per venire incontro alle diverse esigenze dei clienti della OUP.

L'ultimo relatore, Anthony W. Ferguson, Direttore della Biblioteca dell'Università di Hong Kong, ci ha parlato della transizione dalla carta all'elettronico: *The tangled web: perspective of a library director*. Ferguson ha iniziato presentando l'Università di Hong Kong, dove grazie all'interesse del governo cinese nel mezzo elettronico è possibile accedere a circa 918.000 libri elettronici. Ha messo in luce come negli ultimi cinque anni contenuti, finanziamenti, accesso e organizzazione della biblioteca siano enormemente cambiati: la biblioteca ha perso un po' in flessibilità ma ha guadagnato in accesso a collezioni più ampie e in servizi migliori basati sul web. Dagli ordini di periodici fatti sulla base dei ti-

tolì scelti dai membri della Facoltà si è passati ai BIG DEAL, cioè ai pacchetti di riviste online fortemente interdisciplinari. Gli stanziamenti fatti alle singole facoltà sono stati soppiantati dai finanziamenti per l'acquisto di pacchetti a livello universitario, ma questa formula non funziona più: i bilanci sono sempre più scarsi e il metodo di guardare all'uso del periodico non viene più usato, bensì si fanno riduzioni trasversalmente in tutti i campi optando per il solo elettronico. Un tempo ci si affidava ai commissionari per ordini su base territoriale, o direttamente agli editori per ordinare titolo per titolo: oggi i contratti sono siglati direttamente con gli editori e si usa il servizio di un solo fornitore per uniformare i formati di abbonamento. Anche per quanto riguarda l'accesso degli utenti molto è cambiato: gli studi di un tempo facevano riferimento ai volumi rilegati, oggi i terminali hanno sostituito il ricollocamento dei volumi e gli studi sull'uso sono molto più precisi. Tra i nuovi servizi di cui si avvalgono gli utenti vi sono gli alerts degli indici, MetaFind, Web-Bridge e CrossRef. La biblioteca fa parte di consorzi quali Center for Research Libraries e il sistema RAPID, nonché la Rete Cinese di Periodici (China Journal Network). L'elettronico ha cambiato anche l'organizzazione interna, oggi vi sono dei forti servizi tecnici con personale specialistico per trattare i contratti, le licenze d'uso e la gestione degli RL, e la politica della biblioteca di Hong Kong è di catalogare tutte le risorse elettroniche. Oggi il ruolo delle biblioteche è, secondo Ferguson, quello di assicurarsi che ogni utente sappia trarre il meglio da tutte le risorse a nostra disposizione. Le presentazioni in powerpoint di Richardson e di Ferguson saranno disponibili in futuro sulla pagina della Sezione Seriali in Aib Web.

Vorrei inoltre segnalare la sessione sulle Art Libraries (interessante il contributo di Max Marmor su Artstor <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/022e-Marmor.pdf>> e quello della Nikolova-Houston sui manoscritti bulgari <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/023e-Nikolova-Houston.pdf>> del 14 agosto; la sessione delle National Libraries che aveva per tema "Networking cultural heritage" cioè la cooperazione di biblioteche, archivi e musei di lunedì 15 agosto, con il contributo di Jon Birger Ostby sul lavoro svolto dall'Authority norvegese preposta a tale scopo <http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/017e-Birger_Ostby.pdf>; il paper di Hildegard Schaeffler sulla condivisione delle risorse elettroniche nella sessione del 16 agosto della Sezione Acquisizione e sviluppo delle collezioni; last but not least il 17 agosto Roswitha Poll ci ha offerto ancora una volta una lucida analisi su cosa sia un sito web di qualità: la sua presentazione dovrebbe essere accessibile in futuro su Iplanet, tenetela d'occhio!

Simonetta Pasqualis

✉ pasquali@univ.trieste.it

open access: the option for the future!?

satellite meeting

Il Satellite Meeting IFLA "Open access: the option for the future!?" del 13 agosto 2005 a Oslo, organizzato dalla Health and Biosciences Libraries Section e dalla Science and Technology Libraries Section, ha un'implicita genesi in due occasioni di incontro avvenuti nel 2004. Uno è sicuramente l'incontro dedicato all'Open Access organizzato dall'Università di Bologna a Buenos Aires presso la sede del Circolo italiano la sera del 26 agosto 2004, a cui hanno partecipato numerosi colleghi presenti anche ad Oslo al meeting. E l'altro, forse assai più determinante, il congresso dell'European Association for Health Information and Libraries (EAHIL) svoltosi a Santander nel settembre 2004: in questa occasione Peter Morgan ha parlato per la prima volta di organizzazione di *institutional repositories* in ambito biomedico, descrivendo l'esperienza di Cambridge con DSpace.

L'interesse dei bibliotecari biomedici per l'Open Access, fino ad allora limitato, ha preso vigore, e ha ispirato Arne Jakobsson, presidente dell'EAHIL e direttore della Biblioteca medica di Oslo, ad organizzare il meeting.

Nella sala conferenze del Rikshospitalet, la moderna clinica universitaria di Oslo, una platea numerosa per un satellite meeting (quasi 180 presenze) composta per lo più da bibliotecari, ha seguito con interesse gli interventi dei relatori. Come osservava anche Jan Erik Røed, presidente della Commissione Biblioteche del Norwegian Council for Higher Education nel suo discorso conclusivo, è tuttavia ancora molto esigua la partecipazione degli autori a dimostrare come gli attori principali restino ai margini del dibattito intorno all'open access per mancanza di consapevolezza o per inerzia.

Molti interventi, con l'eccezione del caso presentato da Richard Gedye della Oxford University Press, hanno evidenziato la scarsa propensione degli autori a pubblicare nelle riviste *open access* o a depositare i propri contributi negli archivi istituzionali. Sheldon Kotzin della National Library of Medicine, ad esempio, riferisce che solo il 3% degli autori che ottengono finanziamenti di ricerca dai National Institutes of Health depositano in PubMedCentral.

Anche il nostro lavoro ha preso le mosse da questa situazione, indicando tuttavia, sulla base dell'indagine che abbiamo svolto nelle comunità di alcuni ricercatori (matematici, astronomi, informatici e "biomedici" in senso lato), che cominciano ad esserci delle forti evidenze sul fatto che i lavori pubblicati in accesso aperto (*institutional repositories*, archivi disciplinari e riviste ad accesso aperto) hanno un impatto – più citazioni, più copie scaricate – maggiore di quelli pubblicati solo in riviste elettroniche accessibili sotto pagamento di licenze. Nelle conclusioni ab-

biamo sottolineato che sia in Italia sia all'estero esiste un fortissimo divario informativo tra il personale sanitario che lavora in complessi universitari e ospedalieri con l'accesso pagato alla letteratura scientifica, e i medici sul territorio o in ospedali di provincia, che possono al massimo leggere riviste cartacee: nell'era dell'Evidence Based Medicine questo fatto è estremamente negativo. Gli interventi di David Prosser e Jens Vigen nel-

la mattina, e di Paul Ayris nel pomeriggio hanno ampiamente sostenuto la validità e l'espansione del movimento Open Access. Tutte le presentazioni sono disponibili all'URL: <http://www.ub.uio.no/ifla/IFLA_open_access/pogramme_abstracts.htm>.

Valentina Comba e Marialaura Vignocchi
✉ comba@mail.cib.unibo.it

public libraries from public education to what?

satellite meeting

L'informazione complessiva sulla professione e le politiche bibliotecarie scandinave e in particolare norvegesi è stata offerta ai congressisti attraverso diverse pubblicazioni. Anzitutto gli ultimi numeri della rivista «Scandinavian Public Library Quarterly» sono disponibili gratuitamente sia online sia nel formato cartaceo per le biblioteche che ne facciano richiesta: <<http://www.splq.info/>>. Poi il numero speciale del mensile dell'Associazione bibliotecaria norvegese, «Bibliotek Forum», 2006, n. 6, *IFLA 2005. Welcome to Norway*, con numerosi articoli sull'attualità bibliotecaria nei vari settori. Infine due volumi d'insieme, *Knowledge and culture. Norwegian libraries in perspective* (ISBN 8881050233) e *Nordic Voices. Literature from the nordic countries* (ISBN 8299716500). La pre-conferenza di Stavanger dal 9 all'11 agosto ha fornito una full immersion nel futuro della biblioteca, così come si delinea nella ricerca, nei progetti di punta, nelle strategie nazionali. Creatività e organizzazione, accessibilità e identità istituzionale della biblioteca, valori bibliotecari democratici in quanto rispettano i bisogni e le preferenze dei bambini di oggi che sono quelle degli adulti di domani, uso e produzione dei diversi media, il rinnovato interesse sulla biblioteca fisica come luogo piacevole: sono tanti i temi emersi dai 15 contributi scientifici.

La bellezza, l'aspirazione alla felicità e alla facilità d'uso mi sono sembrati i valori fondamentali che si perseguono – nonostante la comune crisi dei bilanci nel settore pubblico – nei nuovi progetti culturali e bibliotecari per ragazzi. Non è un caso che molte sessioni congressuali e visite bibliotecarie, a Stavanger e poi ad Oslo, siano state accompagnate o introdotte da vere e proprie performance musicali. L'approccio concretissimo, sperimentato personalmente e faticosamente, alla bellezza della natura norvegese è per me avvenuto in compagnia di un gruppo di universitari e bibliotecari nell'arrampicata lunga 8 km sulla montagna da cui si gode il paesaggio sul Lysefiord <<http://www.preikestolen.no/>>.

Il comitato organizzatore di Stavanger è riusci-

to a mettere insieme un coro di voci diverse ma molto eloquente sui diversi punti di vista da cui guardare al moderno servizio bibliotecario: i valori filosofici, i presupposti economici, i risultati della ricerca universitaria (prevalentemente di marca danese), esempi significativi di realizzazioni nei servizi bibliotecari come nella danese Biblioteca di Aarhus, vincitrice nel 2004 del Premio Bill & Melinda Gates Foundation Access, per l'uso innovativo delle nuove tecnologie, <<http://www.aakb.dk/sw152.asp>> e *Arhus public libraries. Embracing diversity, empowering citizens in Denmark* (ISBN 1932326299), disponibile sul web a <<http://www.clir.org/pubs/reports/pub131/pub131.pdf>>, nuove strategie nazionali per promuovere in Norvegia l'interesse dei ragazzi per la lettura in collaborazione con la scuola, con l'azione Den Kulturelle Skulesekken, "lo zaino della cultura" <<http://www.skolesekken-rogaland.no>>.

Si parla in Norvegia di revival nella promozione della letteratura con i giovani <http://www.splq.info/issues/vol138_2/02.htm>. Alcuni contributi della pre-conferenza di Stavanger sono già disponibili sul sito della biblioteca regionale organizzatrice: <<http://www.rogaland.fylkesbibl.no/ifla/papers.html>>

La visita alla Biblioteca pubblica di Stavanger ci ha fatto scoprire un centro su tre piani molto fornito e tecnologicamente avanzato (è una delle tre biblioteche norvegesi con sistema automatizzato per la restituzione dei libri) dove l'accoglienza governa ogni spazio disponibile per un divanetto o una poltroncina, l'invito alla creatività si vede nelle pareti della sezione ragazzi, piene di quadri, negli angoli con vetrine piene di orsacchiotti o titoli classici delle letterature nordiche (Astrid Lindgren), la fruibilità è facilitata ovunque da segnaletica anche homemade sui singoli ripiani degli scaffali.

A Oslo le tre riunioni del Comitato sono state seguite dai 18 membri in carica e da numerosi osservatori, provenienti dal Marocco (Centre de documentation et information multimedia di Rabat), dall'Egitto (Biblioteca Alexandrina), dagli USA, dal Canada (Gwynneth Evans, chair

della Reading Section) e dal Regno Unito (Briony Train, information officer Reading Section). Sono state rinnovate le cariche – con la conferma di Ivanka Stricevic a Chair, Ingrid Bon a Segretaria e l'assegnazione del compito di information officer a Ivan Chew, membro entrante per Singapore [molto comunicativo, come si può vedere a <<http://ramblinglibrarian.blogspot.com/2004/06/about-me.html>>. Alle traduzioni delle *Guidelines for Children's Library Services*, pubblicate in 18 lingue, si sono aggiunte l'edizione norvegese, francese, russa. Probabilmente si dovrà aggiornare il testo delle *Guidelines for Youngs Adults*. È stato deciso il progetto su cui lavorare e chiedere il finanziamento per il prossimo anno: i servizi bibliotecari per piccolissimi e l'*early literacy*. È stata chiarita la tempistica per la segnalazione delle candidature nazionali al Premio ALMA: le proposte devono arrivare allo Standing Committee entro la fine di dicembre, in modo che entro la fine del gennaio successivo lo SC possa concludere la valutazione e mandare la proposta unitaria ad ALMA.

Si è impostato concretamente il partenariato con la Reading Section per il programma di Seoul 2006. Il tema sarà "Literacy and reading for lifelong pleasure" con focus su come rendere vivi e interessanti i libri, accento sul raccontare storie o storytelling, la relativa formazione e la familiarizzazione con tale pratica nell'ambito domestico.

Il Congresso di Oslo ha avuto una sola sessione pubblica sul lavoro con i ragazzi, il 15 agosto (giornata completamente feriale in Norvegia) ma numerose visite guidate a biblioteche locali. I contributi congressuali di Leikny Haaga Hagard su origini, difficoltà e sviluppo del servizio per ragazzi in Norvegia <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/130e-Indergaard.pdf>>, di Ingrid Bon sulla cartellata di esempi concreti corredati di fotografie di buone pratiche riflettenti le Guidelines <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/140e-Bon.pdf>>, di Ivanka Stricevic su storia e prospettive future della Sezione <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/116e-Stricevic.pdf>> sono a disposizione sul sito IFLA. È stato prodotto un depliant sulla storia della Sezione con la citazione di chi l'ha condotta dal 1955 al 2005, i progetti svolti e gli obiettivi attuali. Alle relazioni è seguito un party con un'esposizione di coloratissimi materiali – depliant, manifesti, borse, opuscoli, cataloghi, pupazzi e spillette – che ognuno aveva portato dal proprio paese per testimoniare cosa si sta facendo. È andato tutto a ruba...

Due sono stati i premi assegnati a membri della Sezione per il lavoro svolto.

La Newsletter ha vinto l'IFLA Best Newsletter 2005 Award per l'equilibrio tra informazione connessa all'attività IFLA e report da tutti i paesi del mondo. Il numero 62 (giugno 2005), coordinato da Kiang-Kong Lai Lin, offre interessanti rapporti su progetti nazionali di promozione della lettura in Danimarca, Corea, Olanda, Singapore, oltre allo sviluppo della International Children Digital Library e un racconto di Genevieve Patte sul significato della sua esperienza internazionale: <<http://www.ifla.org/VII/s10/pubs/s10-newsletter-June05.pdf>>.

Il secondo premio è stato vinto per il miglior Poster con "Growing and reading-the brand new reading ladder for growing children", un progetto per sostenere l'uso dei libri da 0 a 10 anni non solo in biblioteca ma anche in tutti i luoghi pubblici, realizzato da Ute Hachmann, chair della Sezione tedesca delle Biblioteche per bambini e ragazzi, nella Biblioteca da lei diretta a Brilon <<http://www.stadtbibliothek-brilon.de/>>. Informazioni sul progetto in tedesco e in inglese con foto a <<http://www.leselatte.de/>>. Tra gli altri poster relativi alle esperienze per ragazzi si segnala il lavoro prodotto dal Nordic Networking group for Libraries services to children, formatosi nel 1997, per implementare l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Il poster mostrava la scelta di 5 articoli particolarmente interessanti per le biblioteche (art. 3, 13, 23, 31, 42), l'illustrazione di essi da parte di illustratori provenienti dai cinque paesi scandinavi e un progetto pratico svolto in Danimarca (Ask Olivia), in Finlandia (A first class letter), in Islanda (Reading culture in Reykjanesbaer), in Norvegia (Read for life) e Svezia (The apple shelf).

A Oslo siamo stati ricevuti alla Biblioteca centrale del sistema cittadino, la Deichmanske Bibliotek, nella cui sezione ragazzi – completamente rinnovata nonostante i limiti di spazio – si è inaugurata una mostra sui libri illustrati norvegesi <<http://www.deichmanskebibliotek.oslo.kommune.no/advelinger>>.

L'incontro alla filiale di Torshov ci ha permesso di conoscere una realtà locale in una zona con molti immigrati e il progetto "The accessibile library" dedicato ai non-vedenti, portato avanti da personale non-vedente attraverso l'uso di speciali lettori. Non poteva mancare infine una visita alla nuova ma monumentale Biblioteca nazionale, dove si trova, all'ultimo piano, l'Istituto norvegese sulla letteratura norvegese per bambini, biblioteca di ricerca con ricchissima dotazione, <<http://www.barnebokinstituttet.no>>, che aveva allestito numerose vetrine sui suoi tesori bibliografici. Peccato che tutte le ricerche prodotte siano pubblicate solo in norvegese.

L'ultima visita bibliotecaria è stata quella organizzata dalla Chair della III Divisione IFLA, Libraries serving the general public, Torny Kjekstad alla Baerum Public Library da lei diretta. Anche qui tutto il personale, nonostante l'ora serale, ci ha accolto non solo con viva cordialità ma con piena disponibilità a rispondere alle tante nostre domande: cosa comprate per gli adolescenti? Come dividete i libri per ragazzi? Vorrei infine segnalare due interventi ascoltati su adolescenti e biblioteca: Virginia Walter, ultima relatrice a Stavanger, autrice nel 2003 di *Teens and library: getting it right* per la Young Adults Library Service Association dell'ALA, e il resoconto dell'esperienza catalana, nella sessione 141 "Public Libraries. The library as a hotspot" del 17, di Monica Medina i Blanes, membro dello SC Biblioteche Pubbliche, sull'esperienza realizzata nella rete bibliotecaria di Barcellona e in particolare nella sua Biblioteca Ignasi Iglesias-Can Fabra, con i metodi usati per far diventare la biblioteca attraente per gli adolescenti, disponibile a <<http://www.ifla.org/IV/ifla71/papers/107s-Blanes.pdf>>.

Sua maestà re Harald di Norvegia ha parteci-

pato alla splendida cerimonia di apertura: si segnala che il castello sede della residenza della famiglia reale, è visitabile con un tour sul sito <<http://www.kongehuset.no/default.asp?lang=eng>>: il meraviglioso parco pubblico circostante, attraversato quotidianamente dagli abitanti di Oslo così come dai turisti, che leggono pacificamente sui verdi prati, con o senza scarpe, è un altro esempio di accessibilità e trasparenza.

Letizia Tarantello

✉ l.tarantello@bibliothediroma.it

71st IFLA

general conference and council libraries: a voyage of discover



1



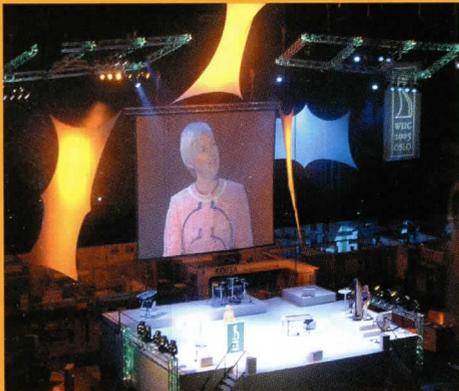
2



3



4



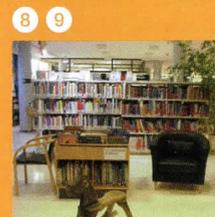
6



5



7



8

9



10

oslo 2005 14-18 agosto

- 1 Costruzione tipica al Folksmuseum
- 2 Deichmansk Public Library (Oslo), sede delle celebrazioni per il 25° anniversario della Sezione multiculturale IFLA, il 16 agosto scorso
- 3 Poster Session
- 4 Inaugurazione dell'exhibition
- 5 Biblioteca pubblica di Oslo
- 6 Il ministro della cultura norvegese all'inaugurazione di Oslo 2005
- 7 Documenti dall'Italia sui servizi multilingue, in esposizione al Multicultural Bazaar in occasione del 25° anniversario
- 8 Biblioteca di Baerum
- 9 Biblioteca pubblica di Stavanger: ingresso con esposizione di materiali d'epoca in vendita
- 10 Biblioteca pubblica di Stavanger: sezione musicale